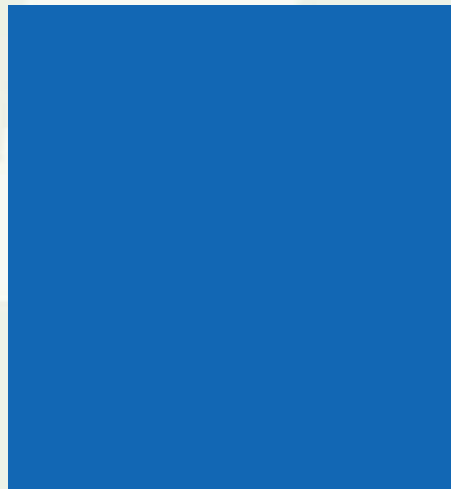


# ASPETTI DELLA SICUREZZA SOCIALE

*Gruppo di lavoro interdipartimentale IDA ForAlt*

## ***Rapporto di sintesi del Programma di ricerca sul futuro a lungo termine delle previdenza per la vecchiaia***

*Rapporto n. 13/03*



**BSV / /**  
**OFAS / /**  
**UFAS / /**

*Bundesamt für Sozialversicherung  
Office fédéral des assurances sociales  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali  
Ufficio federal da tar assicuranzas socialas*

Nella sua collana „Aspetti della sicurezza sociale“, l'Ufficio federale per le assicurazioni sociali pubblica studi e risultati di ricerche su temi di attualità nel settore della sicurezza sociale, rendendoli così accessibili ad un ampio pubblico ed offrendo al contempo materia di dibattito e riflessione. Le analisi offerte non riflettono necessariamente le opinioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

**Autore:** Gruppo di lavoro interdipartimentale IDA ForAlt

**Informazioni:** Jean-François Rudaz, Settore Ricerca e sviluppo  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali  
Effingerstrasse 20  
3003 Berne  
Tel. 031/322 87 63  
Fax 031 324 06 87  
E-mail: [jean-francois.rudaz@bsv.admin.ch](mailto:jean-francois.rudaz@bsv.admin.ch)

**ISBN:** 3-905340-74-7

**Copyright:** Ufficio federale delle assicurazioni sociali  
Ch-3003 Berna  
La riproduzione limitata è ammessa a condizione che non se ne faccia uso commerciale e se ne citi la fonte, allegando un esemplare giustificativo, all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

**Distribuzione:** UFCL, Distribuzione pubblicazioni, CH-3003 Berna  
[www.ufcl.admin.ch/bundespublikationen](http://www.ufcl.admin.ch/bundespublikationen)

**N°di ordinazione:** [318.010.13/03 i](#) 4.03 400

**Rapporto di sintesi  
del programma di ricerca  
sul futuro a lungo termine della  
previdenza per la vecchiaia (IDA ForAlt)**

Rapporto finale del gruppo di lavoro  
interdipartimentale IDA ForAlt

Maggio 2003

## Indice

Indice .....	I
Indice delle tabelle e dei grafici .....	III
Riassunto .....	IV
Zusammenfassung .....	V
Résumé .....	VI
<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
1.1 MANDATO, COMPOSIZIONE E METODO DI LAVORO DEL GRUPPO DI LAVORO INTERDIPARTIMENTALE .....	1
1.2 TEMI DEL PROGRAMMA DI RICERCA E STRUTTURA DEL RAPPORTO .....	2
1.2.1 Situazione iniziale .....	2
1.2.2 Temi del programma di ricerca .....	3
1.2.3 Progetti di ricerca svolti .....	5
1.2.4 Struttura del rapporto .....	6
<b>2. PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA E PENSIONAMENTO .....</b>	<b>7</b>
2.1 PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA ED ALTRE NORMATIVE ISTITUZIONALI .....	7
2.2 FATTORI INDIVIDUALI .....	9
2.3 MERCATO DEL LAVORO E POLITICA AZIENDALE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI PIÙ ANZIANI .....	12
2.4 LA STRUTTURA DEL REDDITO DEI BENEFICIARI DI RENDITE .....	13
2.5 EVOLUZIONE FUTURA .....	14
2.5.1 Demografia e offerta di lavoro .....	14
2.5.2 Evoluzione sul fronte della domanda di lavoro: politica delle aziende .....	14
2.5.3 L'importanza dei tre pilastri in futuro .....	15
<b>3. RIPERCUSSIONI E SFIDE PER IL FINANZIAMENTO DELLA PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA .....</b>	<b>17</b>
3.1 I TRE MODELLI .....	17
3.2 INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E RIPERCUSSIONI ECONOMICHE .....	18
3.3 EVOLUZIONE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'AVS .....	21
3.3.1 Basi .....	21
3.3.2 Maggiore fabbisogno finanziario secondo i modelli UFAS e OLG .....	21
3.3.3 Maggiore fabbisogno finanziario secondo il modello MLM .....	22
3.3.4 Ripercussioni di diversi scenari .....	22
3.3.5 Riassunto .....	23
3.4 EFFETTI DELLA RIPARTIZIONE INTER- E INTRAGENERAZIONALE .....	24

---

<b>4.</b>	<b>PROVVEDIMENTI E CONSEGUENZE.....</b>	<b>25</b>
4.1	1A LINEA D'AZIONE: AUMENTO DELLE ENTRATE DELL'AVS .....	25
4.2	2A LINEA D'AZIONE: INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE AVS .....	27
4.3	3A LINEA D'AZIONE: MODIFICA DEL MECCANISMO DI ADEGUAMENTO DELLE RENDITE .....	28
4.4	RIASSUNTO .....	29
<b>5.</b>	<b>PREVISIONI.....</b>	<b>32</b>
<b>6.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>34</b>

---

## Indice delle tabelle e dei grafici

Tabella 2.1:	Quota delle persone andate in pensione in anticipo secondo il reddito lordo dell'anno precedente il pensionamento .....	9
Grafico 2.1:	Avere di vecchiaia e possibilità di rimanere sul mercato del lavoro (uomini, stima Kaplan-Meier).....	10
Tabella 2.2:	Principali fonti di finanziamento del pensionamento anticipato.....	10
Grafico 2.2:	Composizione del reddito delle economie domestiche dei beneficiari di rendite secondo il reddito lordo.....	13
Tabella 3.1:	I modelli utilizzati a confronto.....	20
Tabella 3.2:	Maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS in % IVA secondo diverse condizioni demografiche ed economiche.....	23
Tabella 4.1:	Misure di finanziamento ipotizzate e conseguenze economiche .....	27
Tabella 4.2:	Riassunto delle linee d'azione e delle misure e delle loro conseguenze.....	31

## Riassunto

Alla fine del 2000 il Consiglio federale ha incaricato un gruppo di lavoro interdipartimentale (IDA ForAlt) di svolgere un programma di ricerca sul futuro a lungo termine della previdenza per la vecchiaia in Svizzera. Tema centrale: le necessità di adeguamento dell'AVS. Il gruppo ha affidato i lavori di ricerca, che dovevano essere terminati entro la fine del 2002, a specialisti esterni e ne ha seguito lo svolgimento. Con il presente rapporto il gruppo IDA ForAlt conclude i suoi lavori e presenta una sintesi dei risultati, adempiendo così il mandato del Consiglio federale.

I risultati della ricerca mostrano che negli anni Novanta l'età effettiva di pensionamento è diminuita, mentre l'età pensionabile AVS è rimasta invariata. L'età alla quale si è deciso di andare in pensione è stata determinata in prevalenza dalla situazione congiunturale sul mercato del lavoro, dalla conseguente politica delle aziende nei confronti dei dipendenti più anziani e dalle possibilità di pensionamento anticipato offerte dalla previdenza professionale. In tal modo si sono potuti individuare i fattori che presumibilmente incideranno anche in futuro sull'età effettiva di pensionamento: la domanda generale di manodopera (determinata dalla congiuntura) le possibilità offerte dalle aziende ai dipendenti più anziani (perfezionamento professionale, allestimento del posto di lavoro, organizzazione del lavoro, salario) e le possibilità di pensionamento a disposizione dei salariati (prestazioni della previdenza professionale, regolamentazioni previste dai contratti collettivi di lavoro, piani sociali in caso di ristrutturazioni).

Gli studi hanno inoltre rilevato che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è legata sostanzialmente alla compatibilità tra professione e famiglia. In questo settore in Svizzera vi è forse un potenziale non ancora pienamente sfruttato. Bisogna inoltre prevedere che anche in futuro le rendite AVS costituiranno per la maggior parte della popolazione una fonte di reddito essenziale dopo il pensionamento.

Le analisi giungono alla conclusione che fino al 2040 il fabbisogno finanziario dell'AVS subirà un aumento notevole, le cui dimensioni dipenderanno sostanzialmente dall'evoluzione demografica ed economica. Un innalzamento di due anni dell'età pensionabile AVS potrebbe ridurlo di circa un terzo, una modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite – adeguamento delle rendite in base all'indice dei prezzi anziché all'indice misto – di circa la metà. Tuttavia, le ripercussioni finanziarie delle misure dipendono essenzialmente dagli effetti economici di ritorno ipotizzati. Per la copertura del maggiore fabbisogno dell'AVS, dal punto di vista economico l'imposta sul valore aggiunto risulta essere nel complesso la fonte di finanziamento migliore.

## Zusammenfassung

Der Bundesrat hat Ende 2000 eine interdepartementale Arbeitsgruppe (IDA ForAlt) beauftragt, ein Forschungsprogramm zur längerfristigen Weiterentwicklung der Altersvorsorge in der Schweiz durchzuführen, wobei insbesondere der Anpassungsbedarf in der AHV im Vordergrund stand. Die Arbeitsgruppe hat die entsprechenden Forschungsarbeiten, welche bis Ende 2002 abzuschliessen waren, extern vergeben und begleitet. Mit dem vorliegenden Bericht legt die IDA ForAlt in Erfüllung des bundesrätlichen Auftrags und als Abschluss ihrer Arbeiten eine Synthese der Ergebnisse vor.

Wie die Forschungsergebnisse zeigen, ist das tatsächliche Rentenalter in den 90er-Jahren gesunken, während das AHV-Rentenalter unverändert geblieben ist. Das Rücktrittsalter wurde schwergewichtig von der konjunkturellen Lage auf dem Arbeitsmarkt, von der damit verknüpften betrieblichen Alterspolitik und von den Möglichkeiten des Frührücktritts in der beruflichen Vorsorge bestimmt. Damit konnten auch die Faktoren identifiziert werden, welche voraussichtlich auch in Zukunft das Rücktrittsverhalten bestimmen werden: Die konjunkturell bestimmte, generelle Nachfrage nach Arbeitskräften, die Möglichkeiten, welche die Betriebe älteren Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern bieten (Weiterbildung, Ausgestaltung des Arbeitsplatzes und der Arbeitsorganisation, Bezahlung) und schliesslich die Möglichkeiten, welche sich den Personen für einen Altersrücktritt bieten (Leistungen der beruflichen Vorsorge, Regelungen auf Ebene der Gesamtarbeitsverträge, Sozialpläne im Fall von Restrukturierungen).

Weiter haben Studien gezeigt, dass die Partizipation der Frauen am Arbeitsmarkt wesentlich von der Vereinbarkeit von Beruf und Familie abhängt. Hier liegt in der Schweiz möglicherweise ein noch nicht ausgeschöpftes Potential. Zudem ist davon auszugehen, dass die AHV-Renten auch in Zukunft für einen grösseren Teil der Bevölkerung eine wesentliche Einkommensquelle im Rentenalter darstellen wird.

Die Untersuchungen kommen zum Schluss, dass in der AHV bis 2040 ein namhafter finanzieller Mehrbedarf entsteht. Sein Ausmass ist wesentlich von der künftigen demographischen und wirtschaftlichen Entwicklung abhängig. Eine Erhöhung des AHV-Rentenalters um zwei Jahre könnte diesen Mehrbedarf um rund einen Drittel reduzieren. Ein Wechsel der Anpassung der Renten gemäss Mischindex zu einer reinen Teuerungsanpassung würde den Mehrbedarf um etwa die Hälfte reduzieren. Allerdings sind die finanziellen Auswirkungen der Massnahmen wesentlich davon abhängig, welche wirtschaftlichen Rückkoppelungseffekte angenommen werden. Bei der Deckung des Mehrbedarfs schneidet die Mehrwertsteuer als Finanzierungsquelle insgesamt volkswirtschaftlich am besten ab.



## Résumé

A la fin de l'année 2000, le Conseil fédéral a confié à un groupe de travail interdépartemental (IDA ForAlt) le mandat de réaliser un programme de recherche sur l'évolution à long terme de la prévoyance vieillesse en Suisse, l'accent devant être mis sur les modifications à apporter à l'AVS. Le groupe de travail a chargé un organisme externe d'effectuer, jusqu'à fin 2002, les travaux demandés et a accompagné les recherches. En application du mandat que lui a attribué le Conseil fédéral et en conclusion de ses travaux, IDA ForAlt présente dans le cadre de ce rapport la synthèse des résultats de son étude.

L'étude montre que l'âge effectif de la retraite a baissé dans les années 90, alors que l'âge de la retraite AVS est resté inchangé. L'état du marché du travail, la politique des entreprises à l'égard des collaboratrices et collaborateurs plus âgés et les possibilités de retraite anticipée prévues dans le cadre de la prévoyance professionnelle ont eu une influence déterminante sur les départs à la retraite. Ainsi il a été possible d'identifier les facteurs qui, à l'avenir aussi, auront vraisemblablement un impact sur l'âge de la retraite : la demande globale de main d'œuvre en fonction des besoins du marché, les possibilités de travail offertes par les entreprises aux personnes plus âgées (formation continue, aménagement du poste de travail et de l'organisation du travail, rémunération) et enfin les dispositifs permettant de partir à la retraite (prestations de la prévoyance professionnelle, réglementations prévues par les conventions collectives de travail, plans sociaux dans les cas de restructurations).

Des études ont également montré que la participation des femmes au marché du travail dépendait avant tout de la possibilité de concilier exercice d'une profession et vie de famille. Dans ce domaine, tout le potentiel dont disposerait la Suisse ne serait pas pleinement utilisé. Il est permis par ailleurs de penser qu'à l'avenir aussi, les rentes AVS représenteront une source de revenu essentielle pour une grande partie des personnes à la retraite.

Les études parviennent à la conclusion que l'AVS aura besoin de ressources financières supplémentaires considérables d'ici 2040, qui dépendront principalement de l'évolution démographique et économique. Un relèvement de deux ans de l'âge de la retraite permettrait de réduire les besoins supplémentaires d'environ un tiers. En outre, en renonçant à l'indice mixte et en adaptant les rentes uniquement à l'inflation, les besoins supplémentaires pourraient être réduits de moitié environ. Les répercussions financières des mesures envisagées dépendront toutefois pour une large part des effets de rétroaction escomptés au plan économique. La taxe sur la valeur ajoutée s'avère être, économiquement, la source de financement la plus efficace pour couvrir les besoins supplémentaires.

## 1. Introduzione

### 1.1 Mandato, composizione e metodo di lavoro del gruppo di lavoro interdipartimentale

Il 12 aprile 2000 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno (DFI) di preparare in collaborazione con il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e con il Dipartimento federale dell'economia (DFE) un programma di ricerca sulla previdenza per la vecchiaia a lungo termine in vista della 12a revisione AVS. Un gruppo di lavoro interdipartimentale composto da rappresentanti dei dipartimenti summenzionati ha elaborato il programma di ricerca (IDA ForAlt). Su questa base il Consiglio federale ha dato l'incarico di eseguire il programma e di presentare nel corso del 2003 un rapporto di sintesi con i risultati più rilevanti.

L'IDA ForAlt è stato così composto:

Dipartimento federale dell'interno

Ludwig Gärtner, UFAS (presidenza)  
Werner Haug, UST  
Jean-François Rudaz, UFAS (segreteria scientifica)  
Anton Streit, UFAS

Dipartimento federale delle finanze:

Bruno Letsch, AFF (fino al 31.12.2001)  
Alfred Rey, AFF (dall'1.02.2002)

Dipartimento federale dell'economia:

Aymo Brunetti, seco  
Boris Zürcher, seco (in qualità di consulente, fino al 31.07. 2002)  
Bruno Parnisari, seco (in qualità di consulente, dall'1.08. 2002)

Dall'aprile al dicembre del 2000 IDA ForAlt ha elaborato il programma di ricerca. Dal gennaio all'aprile del 2001 è stato indetto un concorso pubblico per l'esecuzione dei singoli progetti di ricerca. I lavori di ricerca veri e propri sono iniziati a metà del 2001 e sono durati fino al dicembre 2002. La pubblicazione dei rapporti scientifici finali e l'elaborazione del rapporto di sintesi sono seguiti tra gennaio e aprile del 2003.

IDA ForAlt ha istituito tre sottogruppi di lavoro, che hanno trattato ciascuno un tema centrale. Essi hanno presentato a IDA ForAlt i progetti di ricerca da scegliere, hanno seguito i progetti durante la fase di ricerca e hanno sottoposto all'approvazione di IDA ForAlt i rapporti scientifici finali.

Nei tre sottogruppi di lavoro erano rappresentati:

sottogruppo A „Evoluzione dell'AVS a lungo termine”:

Ludwig Gärtner, UFAS (presidenza)  
Werner Aeberhardt, seco  
Pierre-Alain Bruchez, AFF (dall'1.05.2002)  
Michael Eggler, AFF (dall'1.07.2001 al 30.04.2002)  
Robert Fluder, UST  
Werner Gredig, UFAS  
Bruno Jeitziner, AFF (fino al 30.06.2001)  
Jean-François Rudaz, UFAS (segreteria scientifica)

#### Sottogruppo di lavoro B „Fattori determinanti per la partecipazione al mercato del lavoro“:

Boris Zürcher, seco (presidenza, fino al 31.07.2001)  
Bruno Parnisari, seco (presidenza, dall'1.08.2001)  
Werner Aeberhardt, seco  
Pierre-Alain Bruchez, AFF (dall'1.05.2002)  
Olivier Brunner, UFAS  
Brigitte Buhmann, UST  
Michael Eggler, AFF (dall'1.07.2001 al 30.04.2002)  
Bruno Jeitziner, AFF (fino al 30.06.2001)  
Jean-François Rudaz, UFAS (segreteria scientifica)

#### Sottogruppo di lavoro C „Finanziamento dell'AVS a lungo termine“:

Anton Streit, UFAS (presidenza)  
Werner Aeberhardt, seco  
Pierre-Alain Bruchez, AFF (dall'1.05.2002)  
Michael Eggler, AFF (dall'1.07.2001 al 30.04.2002)  
Robert Fluder, UST  
Bruno Jeitziner, AFF (fino al 30.06.2001)  
Jean-François Rudaz, UFAS (segreteria scientifica)  
Kurt Schlupe, UFAS

## 1.2 Temi del programma di ricerca e struttura del rapporto

### 1.2.1 *Situazione iniziale*

Già da tempo sono state elaborate a livello federale prospettive per lo sviluppo del sistema di sicurezza sociale. Vanno in particolare citati il rapporto sui tre pilastri del Dipartimento federale dell'interno (1995)<sup>1</sup>, i rapporti del gruppo di lavoro interdipartimentale “Prospettive di finanziamento delle assicurazioni sociali” (IDA FiSo 1+2, 1996 e 1997)<sup>2</sup> e il rapporto del Dipartimento federale dell'interno del 17 maggio 2002 su una panoramica aggiornata del fabbisogno finanziario supplementare delle assicurazioni sociali fino all'anno 2025. Tuttavia, anche i messaggi concernenti le diverse revisioni di legge nell'ambito delle

---

<sup>1</sup> Dipartimento federale dell'interno (1995).

<sup>2</sup> Gruppo di lavoro interdipartimentale „Prospettive di finanziamento delle assicurazioni sociali“ (IDA FiSo, 1996).

assicurazioni sociali contengono accenni al futuro di queste ultime<sup>3</sup>. Tutti gli studi concordano sul fatto che il fabbisogno di finanziamento delle assicurazioni sociali in futuro aumenterà. Sull'AVS, basata sul sistema della ripartizione, incide fortemente soprattutto l'invecchiamento della popolazione, mentre per quanto riguarda l'AI e l'assicurazione malattie sono soprattutto altri fattori, oltre a quello demografico, a fare aumentare il fabbisogno del finanziamento<sup>4</sup>. Dati l'aumento della speranza di vita e l'evoluzione degli ultimi due anni dei mercati azionari e degli investimenti, si rende necessario un adeguamento anche nella previdenza professionale. Nel presente programma di ricerca non si è tenuto conto di quest'aspetto.

Nell'aprile del 2000 il Consiglio federale si è riunito in una seduta speciale dedicata alle prospettive future dell'AVS. Come dipartimento responsabile, il DFI ha sottoposto all'Esecutivo un documento di discussione (d/f) nel quale si espongono "i possibili cambiamenti del quadro demografico, sociale ed economico e le loro conseguenze sull'AVS (...) e il possibile cambiamento sul versante delle prestazioni e del finanziamento"<sup>5</sup>. Il DFI conclude che in vista della 12a revisione AVS occorre elaborare importanti basi strategiche nel quadro di un programma di ricerca. Come già ricordato, il Consiglio federale ha approvato l'esecuzione di un tale programma di ricerca.

### 1.2.2 Temi del programma di ricerca

Il programma di ricerca affronta tre punti fondamentali: quali sono oggi i fattori determinanti per il pensionamento? Quali sono gli sviluppi rilevanti per il pensionamento che dobbiamo attenderci per il futuro? Quali sono le opzioni disponibili per far fronte alle necessità?

#### a) Fattori determinanti per il pensionamento

Il pensionamento è disciplinato da varie disposizioni di legge. Queste **normative istituzionali** formano il quadro all'interno del quale le persone scelgono il momento di andare in pensione. A questo punto, da un lato bisogna pensare ai tre pilastri della previdenza per la vecchiaia, che influenzano la scelta del momento del pensionamento fissando un'età pensionabile ordinaria o altre condizioni che garantiscono le prestazioni di vecchiaia. D'altro canto, però, anche altri campi legali possono incidere a loro volta, come ad esempio il diritto fiscale o il diritto del lavoro. Nel programma di ricerca si è trattato di analizzare l'influenza di queste normative istituzionali sulla decisione di ritirarsi dall'attività lavorativa.

Le persone decidono il momento del pensionamento nel quadro delle condizioni istituzionali. Il momento del pensionamento non dipende tuttavia solo dalle condizioni istituzionali, ma anche da **caratteristiche individuali**, come ad esempio l'età, la situazione familiare o economica, la formazione o lo stato di salute. Il programma di ricerca si è riproposto di analizzare l'incidenza di questi fattori sulla decisione del momento in cui andare in pensione.

Mentre le condizioni quadro istituzionali e i fattori individuali stabiliscono chi può continuare a cercare un'occupazione sul mercato del lavoro, per la permanenza nel processo

---

<sup>3</sup> Messaggio sull'11a revisione dell'AVS, p. 1663segg., Messaggio sulla 4a revisione dell'AI, p. 2856segg.

<sup>4</sup> Cfr. IDA FiSO 1, p. 77segg.

<sup>5</sup> Eidgenössisches Departement des Innern (2000), p. 3.

lavorativo sono altrettanto significative la quantità e la qualità della forza lavoro richiesta. La **politica delle aziende nei confronti dei lavoratori più anziani** ha un ruolo rilevante, in quanto decide o contribuisce a decidere in che misura vengono offerti occupazione e corsi di perfezionamento al personale più anziano e stabilisce se sono soprattutto i salariati più anziani a dover essere licenziati o mandati in pensione in anticipo in caso di ristrutturazione.

#### b) Sviluppi futuri

Gli studi sui fattori che determinano oggi il ritiro dall'attività lavorativa forniscono anche indicazioni in merito ai possibili sviluppi futuri: sul versante dell'**offerta di lavoro** sono rilevanti le tendenze demografiche, sociali ed economiche nonché i fattori individuali. La politica delle aziende nei confronti dei dipendenti più anziani è rilevante sul **versante della domanda**, dato che influenzerà la misura della partecipazione dei salariati anziani al mercato del lavoro.

Per la futura struttura della previdenza per la vecchiaia è inoltre importante sapere come si svilupperanno i **tre pilastri previdenziali ed il loro finanziamento**. Questo produrrà a sua volta conseguenze sulla crescita economica<sup>6</sup>.

#### c) Esigenze e necessità di adeguamento

Tenendo conto dei presumibili sviluppi è possibile perseguire strategie su diversi piani: influenzare l'evoluzione demografica, incentivare la crescita economica, ovviare alla carenza di finanziamento dell'AVS attraverso un aumento delle entrate, la riduzione delle prestazioni o l'indebitamento. Nel quadro del presente programma di ricerca non sono stati analizzati – e non vengono quindi discussi – provvedimenti volti ad influenzare l'invecchiamento demografico.

Il fabbisogno finanziario dell'AVS è determinato essenzialmente dalla crescita economica<sup>7</sup>, che dipende dal numero di coloro che esercitano un'attività lucrativa. L'**età di pensionamento effettiva** ha perciò un ruolo chiave. Se si riesce ad innalzarla mantenendo invariati tutti gli altri parametri, la crescita economica risulta anch'essa più alta. Tuttavia, affinché l'età di pensionamento effettiva venga innalzata occorrono sia una maggiore offerta di lavoro da parte dei salariati più anziani sia una maggiore domanda di lavoro per gli stessi. Un aumento dell'età pensionabile ha effetto in un primo tempo solo (ed esclusivamente a determinate condizioni) sull'offerta. D'altronde, è possibile raggiungere una crescita economica senza variare l'offerta attraverso un **aumento della produttività** dei singoli salariati, che può essere ottenuto mediante maggiori investimenti e susseguenti razionalizzazioni oppure impiegando nuove tecnologie. Questo comporta tuttavia un programma di formazione e perfezionamento di conseguenza per i salariati, che, visto l'aumento dell'età media della popolazione attiva, rappresenta una difficile sfida. Infine, il reddito nazionale lordo può essere incrementato mediante **l'aumento del contributo estero**, ossia mediante il reddito ottenuto investendo maggiormente all'estero. Anche quest'opzione non è oggetto del presente rapporto.

Dall'interno della previdenza per la vecchiaia è possibile reagire in diversi modi per ovviare all'aumento del fabbisogno di finanziamento: prima di tutto è possibile **adeguare di**

---

<sup>6</sup> Cfr. Gruppo di lavoro interdipartimentale Wachstum (IDA Wachstum) (2003).

<sup>7</sup> Mentre, rimanendo costanti la popolazione attiva e la partecipazione al mercato del lavoro, la somma dei contributi aumenta nella stessa misura dei salari reali, le rendite, sulla base dell'indice misto, crescono soltanto in ragione della metà dell'evoluzione dei medesimi.

**conseguenza il finanziamento.** In secondo luogo si possono **ridurre le prestazioni.** In questo bisogna distinguere tra la riduzione del livello delle rendite e l'innalzamento dell'età di pensionamento. Per tutte le opzioni vanno tenuti presenti gli effetti di redistribuzione e benessere.

Infine sono concepibili **provvedimenti ausiliari** che possano agire a sostegno delle altre misure (ad esempio attraverso adeguamenti nel diritto del lavoro) oppure compensare effetti indesiderati (ad esempio attraverso un'ulteriore flessibilizzazione dell'età di pensionamento per i ceti sociali meno abbienti). Naturalmente è possibile e, viste le dimensioni del problema, anche ragionevole combinare provvedimenti diversi.

### 1.2.3 Progetti di ricerca svolti

<p><b>Tema centrale : Stato attuale ed evoluzione dell'offerta di lavoro e analisi dei fattori individuali che determinano il momento del pensionamento</b></p> <p><i>Analyse des déterminants individuels et institutionnels du départ anticipé à la retraite</i>, Université de Genève, Laboratoire d'économie appliqué, Gabrielle Antille Gaillard, Marcel Bilger, Pascal Candolfi, Jean-Paul Chaze, Yves Flückiger.</p> <p><i>Der Übergang in den Ruhestand – Wege, Einflussfaktoren und Konsequenzen</i>, Andreas Balthasar, Olivier Bieri (INTERFACE); Kilian Künzi, Jürg Guggisberg, (Büro BASS); Peter Grau (Institut LINK).</p> <p><i>L'évolution des prestations vieillesse dans le long terme: une simulation prospective de la couverture retraite à l'horizon 2040</i>, Giuliano Bonoli, Benoît Gay des Combes, Université de Fribourg, Département de travail social et politiques sociales.</p> <p><i>Frauen im mittleren Erwerbsalter. Eine Studie über das Potenzial erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen</i>, A. Doris Baumgartner, a.d. baumgartner Sozialforschung.</p> <p><i>Entwicklung des Potenzials erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen nach Massgabe von Prognosen über die Haushalts- und Familienstrukturen</i>, Beat Fux, Universität Zürich, Soziologisches Institut</p> <p><i>La participation des femmes au marché du travail</i>, Philippe Wanner, Alexis Gabadinho, Antonella Ferrari, Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population.</p> <p><i>Facteurs individuels motivant le calendrier du départ à la retraite des hommes âgés de plus de 50 ans en Suisse</i>, Philippe Wanner, Astrid Stuckelberger, Alexis Gabadinho, Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population.</p>
<p><b>Tema centrale : Stato attuale ed evoluzione della domanda di lavoro (politica delle aziende nei confronti del personale più anziano)</b></p> <p><i>Betriebliche Alterspolitik - Praxis in den Neunziger Jahren und Perspektiven</i>, Armin Jans, Silvio Graf, Thea Weiss (Zürcher Hochschule Winterthur) ; Stephan Hammer, Nicolas Schmidt, Ueli Maag, Rolf Iten (INFRAS).</p>
<p><b>Tema centrale : Analisi dei regolamenti e dei fattori istituzionali che influenzano il momento del pensionamento</b></p> <p><i>Bestandesaufnahme und Interaktionen institutioneller Regelungen beim Rentenanstritt</i>, Rolf Widmer, Sibylle Mühlesien, Roman P. Falta, Hans Schmid, Büro SWC, St. Galler Wirtschafts-Consulting.</p>
<p><b>Tema centrale : Finanziamento, opzioni a lungo termine per le prestazioni, conseguenze economiche</b></p> <p><i>Finanzierungsbedarf in der AHV (inkl. EL)</i>, Kurt Schluep, BSV.</p> <p><i>Analyse der Finanzierungsquellen für die AHV- SWISSOLG – ein Overlapping Generations Model für die Schweiz</i>, André Müller, Renger van Nieuwkoop, Christoph Lieb, ECOPLAN.</p> <p><i>Volkswirtschaftliche Auswirkungen verschiedener Demographieszenarien und Varianten zur langfristigen Finanzierung der Alterssicherung in der Schweiz</i>, Yngve Abrahamsen, Jochen Hartwig, KOF.</p>

I 12 progetti di ricerca svolti possono essere suddivisi in quattro temi principali: fattori determinanti per l'offerta di lavoro, fattori determinanti per la domanda di lavoro, analisi

delle condizioni quadro istituzionali del pensionamento, opzioni per finanziamento e prestazioni.

#### *1.2.4 Struttura del rapporto*

Nel presente rapporto vengono riassunti i risultati dei progetti di ricerca. Al numero 2 vengono presentati la previdenza per la vecchiaia ed il pensionamento in Svizzera. Da una parte vengono trattati i diversi aspetti attualmente determinanti per il pensionamento (condizioni quadro istituzionali, fattori individuali e mercato del lavoro), dall'altra sono discusse le prospettive di sviluppo dell'offerta risp. della domanda di lavoro e l'importanza futura dei tre pilastri della previdenza per la vecchiaia.

Al numero 3 vengono quindi analizzate le conseguenze sulla previdenza per la vecchiaia e le sollecitazioni che ne derivano, cioè il fabbisogno di finanziamento ed i problemi ad esso correlati. Possibili provvedimenti e relativi effetti costituiscono l'oggetto del numero 4. Il rapporto definisce tre linee d'azione: aumento delle entrate dell'AVS (1a linea d'azione), innalzamento dell'età pensionabile AVS (2a linea d'azione), modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite (3a linea d'azione). Per ogni linea d'azione vengono presentati provvedimenti concreti e commentati i loro effetti. Il rapporto si conclude con le brevi previsioni del numero 5.

## 2. Previdenza per la vecchiaia e pensionamento

Come in tutte le nazioni industrializzate, nei prossimi decenni anche in Svizzera la percentuale dei pensionati è destinata a crescere, mentre vi sarà un ristagno o – secondo lo scenario – addirittura una diminuzione della popolazione attiva. Secondo lo scenario demografico „tendenza“ (A-00-2000) dell’UST la quota degli anziani (cioè il rapporto tra le persone di più di 64 anni e quelle tra i 20 e i 64) nel 2040 sarà passata dall’odierno 27 al 44% e scenderà in seguito lievemente. Secondo lo scenario „Accelerazione dell’invecchiamento“ (D-00-2000) nel 2040 la quota degli anziani sarà del 51%, secondo lo scenario „Rallentamento dell’invecchiamento“ (E-00-2000) del 39.

In Svizzera la quota dei salariati anziani professionalmente attivi è molto alta in confronto all’estero: raggiunge il 72%, mentre la quota media di tutti i Paesi dell’OCSE è del 49%<sup>8</sup>. Tuttavia, anche in Svizzera è osservabile un aumento tendenziale dei pensionamenti anticipati: se nella prima metà degli anni Novanta le persone andate in pensione in anticipo rappresentavano circa il 30% di tutti i pensionati, alla fine dello stesso decennio la stessa quota era salita al 40%. Limitatamente alle donne, nello stesso periodo la quota è passata dal 15 al 25%<sup>9</sup>.

Questi slittamenti hanno conseguenze a più livelli<sup>10</sup>. Il presente rapporto si concentra su due aspetti: 1) le presumibili conseguenze della diminuzione della popolazione attiva sulla crescita economica<sup>11</sup>, 2) le palesi conseguenze sui costi della previdenza per la vecchiaia finanziata secondo il principio della ripartizione (i costi dovuti alle rendite – in continua ascesa – ricadono su un numero sempre più esiguo di persone professionalmente attive).

Dapprima sarà brevemente esposto il quadro giuridico che disciplina il pensionamento. Quindi saranno presentati i risultati del programma di ricerca sull’influenza esercitata da fattori individuali, dal mercato del lavoro, dalla politica delle aziende nei confronti dei collaboratori più anziani e dalla situazione economica dei singoli. Infine ci si interrogherà sull’evoluzione che potranno avere, a condizioni istituzionali invariate, la partecipazione al mercato del lavoro, la politica delle aziende nei confronti dei lavoratori più anziani e la previdenza per la vecchiaia.

### 2.1 Previdenza per la vecchiaia ed altre normative istituzionali

In Svizzera la previdenza per la vecchiaia è fondata su tre pilastri: il *primo pilastro* è costituito dalla previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l’invalidità statale (AVS/AI), finanziata secondo il sistema della ripartizione, che ha lo scopo di garantire ai pensionati il fabbisogno vitale. La base di calcolo della rendita di vecchiaia è il reddito da attività lucrativa conseguito in media tra i 20 e i 65 anni (attualmente 64 per le donne). Chi ha versato ininterrottamente i contributi ha diritto a determinate prestazioni: almeno la rendita minima per i redditi più bassi, al massimo la rendita massima (che corrisponde al doppio di quella minima) per i redditi più elevati. Gli anni contributivi eventualmente mancanti implicano una riduzione di conseguenza delle prestazioni. Per le persone sposate vengono

---

<sup>8</sup> OCSE 2000.

<sup>9</sup> Cfr. Vuille Alain (2000) e Antille Gaillard Gabrielle et al.

<sup>10</sup> Cfr. Stato maggiore di prospettiva del Consiglio federale (1996).

<sup>11</sup> Gruppo di lavoro interdipartimentale „Wachstum“ (IDA Wachstum), Müller André et al., Abrahamsen Yngve et al.



calcolate due rendite individuali sulla base della metà della somma dei redditi. La somma delle due rendite non può eccedere il 150% della rendita individuale massima. Se le entrate complessive non sono sufficienti alla copertura del fabbisogno vitale, le prestazioni dell'AVS vengono integrate da prestazioni assegnate in caso di bisogno (le cosiddette prestazioni complementari).

La previdenza professionale fondata sulla capitalizzazione rappresenta il **secondo pilastro** della previdenza per la vecchiaia. La relativa legge, introdotta nel 1985, stabilisce i redditi che i salariati sono tenuti ad assicurare presso l'istituto di previdenza del datore di lavoro, prevede che i contributi del datore di lavoro per il collettivo devono ammontare ad almeno il 50% e definisce le prestazioni minime garantite. A chi ha un reddito di circa 75'000 franchi ed una durata contributiva completa le prestazioni minime garantite dalla previdenza professionale, sommate a quelle del primo pilastro, permettono di conseguire un reddito pari a circa il 60% dell'ultimo reddito da attività lucrativa. Per la previdenza professionale minima obbligatoria l'età pensionabile è stata fissata a 65 anni (64 per le donne). Nella realtà molti istituti di previdenza, adeguando i contributi di conseguenza, offrono tuttavia rendite superiori al minimo legale (previdenza sovraobbligatoria). Vista l'estrema varietà dei regolamenti dei circa 9'000 istituti di previdenza privati, in parte anche molto piccoli (e che possono inoltre prevedere norme differenziate secondo diverse categorie di persone), non esistono statistiche complessive né sul numero degli istituti che praticano la previdenza sovraobbligatoria (rispettivamente degli assicurati che ne beneficiano) né sulla misura in cui la previdenza sovraobbligatoria è praticata. Inoltre, numerosi istituti offrono un pensionamento anticipato rispetto all'AVS, a volte senza ridurre le prestazioni (in particolare per chi presenta una durata contributiva completa a norma di regolamento), e garantiscono in più una rendita transitoria sostitutiva del primo pilastro ancora mancante fino al raggiungimento dell'età ordinaria di pensionamento AVS<sup>12</sup>. Gli indipendenti hanno la possibilità di assicurarsi facoltativamente nella previdenza professionale. Le condizioni poste sono tuttavia tali, che la maggior parte di essi opta per il terzo pilastro, decisamente più interessante dal loro punto di vista.

In Svizzera il secondo pilastro gioca un ruolo piuttosto importante: nel 2000 il totale dei bilanci degli istituti di previdenza ammontava a 475 miliardi di franchi, cioè al 117% del PIL<sup>13</sup>. Se si tiene conto anche del capitale degli assicuratori-vita si giunge a 600 miliardi di franchi.

Il **terzo pilastro** è costituito dai risparmi individuali. I capitali versati al cosiddetto pilastro 3a ed i relativi redditi sono esentasse, i prelievi di capitale godono di agevolazioni fiscali. L'importo dei versamenti è limitato. Per gli indipendenti tuttavia il limite è molto più alto viste le poche possibilità offerte loro dal secondo pilastro.

Gli incentivi al pensionamento dovuti al sistema di previdenza per la vecchiaia sono in parte di difficile valutazione, dal momento che lo stesso sistema produce anche incentivi di segno opposto. Per quanto riguarda l'AVS le riduzioni di rendita in vigore in caso di pensionamento anticipato sono il risultato di un calcolo attuariale corretto: non vi è quindi alcun incentivo finanziario ad andare in pensione in anticipo<sup>14</sup>. Nella **previdenza professionale** gli accrediti di vecchiaia d'importo progressivo finanziati da datori di lavoro e

---

<sup>12</sup> Cfr. Ufficio federale di statistica (2002), p. 25.

<sup>13</sup> Cfr. Ufficio federale di statistica (2002), p. 129.

<sup>14</sup> Questo non vale per i tassi di riduzione previsti per le donne nel quadro di una fase transitoria. Inoltre, l'11a revisione AVS prevede tassi di riduzione inferiori per i redditi bassi.

salariati rappresentano un incentivo a rimanere attivi il più a lungo possibile. D'altra parte però, gli accrediti di vecchiaia più elevati cui hanno diritto i lavoratori più anziani riducono le loro possibilità d'impiego. Le disposizioni LPP implicano dunque incentivi opposti sui versanti dell'offerta e della domanda di lavoro. Nella previdenza professionale il datore di lavoro ha un ampio margine di manovra relativamente alla definizione del regolamento della previdenza e quindi anche per quanto riguarda le modalità del pensionamento. Per la maggior parte delle casse pensioni l'età di pensionamento flessibile varia tra i 57 e i 62 anni per le donne e tra i 62 e i 65 per gli uomini. In caso di pensionamento anticipato due terzi degli istituti di previdenza offrono rendite transitorie.

Per le persone con problemi di salute l'*assicurazione invalidità* ha un suo peso nella decisione di lasciare il mercato del lavoro, ma non gioca tuttavia il ruolo di „via alternativa al pensionamento anticipato“ che si può in parte osservare in altri Paesi europei<sup>15</sup>. L'*assicurazione contro la disoccupazione* è praticamente irrilevante per la scelta del momento del pensionamento da parte dei salariati, ma offre ai datori di lavoro diverse possibilità di mandare in pensione in anticipo i propri dipendenti a suo carico. La maggior parte dei *contratti collettivi di lavoro* prevede la possibilità del pensionamento anticipato: è quindi presumibile che lo incentivino.

Nel complesso si può ritenere che nella previdenza professionale e nei contratti collettivi di lavoro l'influsso dei regolamenti di previdenza sia nettamente maggiore di quello dell'AVS o del minimo LPP<sup>16</sup>.

## 2.2 Fattori individuali

La *situazione finanziaria individuale* è palesemente essenziale all'atto di decidere il momento di lasciare il mercato del lavoro. La quota di coloro che scelgono la pensione anticipata aumenta parallelamente al reddito personale e dell'economia domestica (cfr. tabella 2.1).

**Tabella 2.1: Quota delle persone andate in pensione in anticipo secondo il reddito lordo dell'anno precedente il pensionamento**

Reddito	Quota delle persone andate in pensione in anticipo
Fino a 25'600 fr.	10%
25'601 - 63'900 fr.	22%
63'901 - 104'000 fr.	43%
Più di 104'000 fr.	54%

Fonte: Balthasar, Andreas et al. (2003), p. 83.

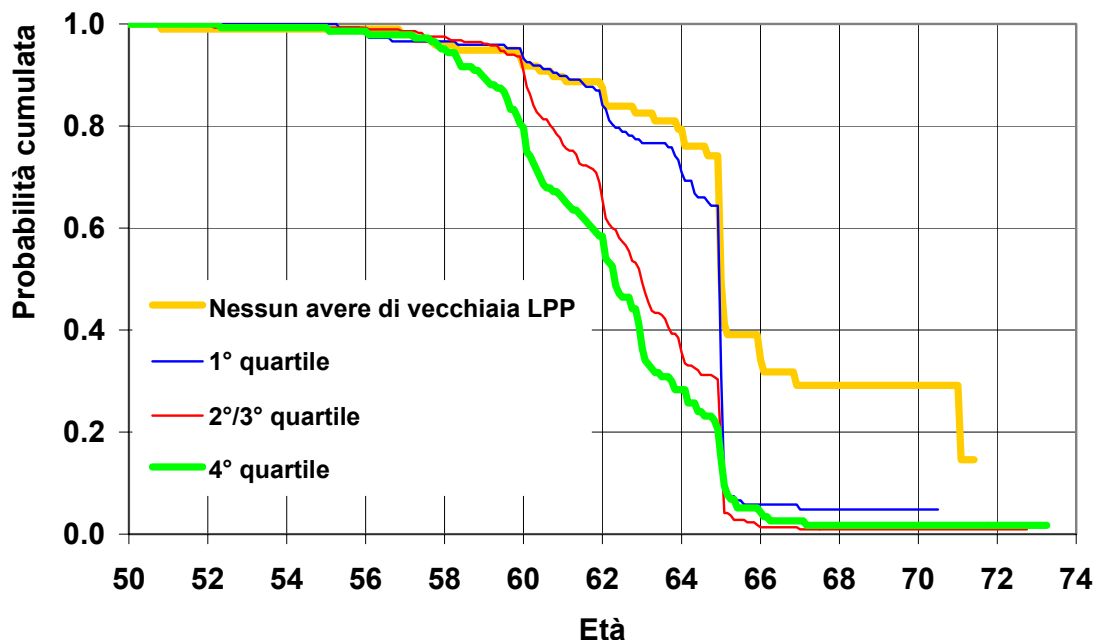
Probabilmente il reddito annuo conseguito è meno decisivo del capitale accumulato nel quadro del secondo pilastro (fondato sul sistema della capitalizzazione) e dei diritti che ne

<sup>15</sup> Prinz Christopher (1999), Prinz, Christopher (ed., 2003), OCSE (2003).

<sup>16</sup> Widmer Rolf et al.

conseguono: la probabilità del pensionamento anticipato e gli anni d'anticipo aumentano con l'aver di vecchiaia accumulato nel secondo pilastro (cfr. grafico 2.1).

**Grafico 2.1: Avere di vecchiaia e possibilità di rimanere sul mercato del lavoro (uomini, stima Kaplan-Meier)**



Fonte: Balthasar et al. 2003, p. 157.

In effetti, la fonte di finanziamento principale del pensionamento anticipato citata più frequentemente dagli interessati sono le prestazioni del secondo pilastro (cfr. tabella 2.2). Stamm e Lamprecht (2003) confermano questo risultato<sup>17</sup>.

**Tabella 2.2: Principali fonti di finanziamento del pensionamento anticipato**

<b>Prestazioni del 1° pilastro</b>	<b>8%</b>
<b>Prestazioni del 2° pilastro</b>	<b>61%</b>
<b>Prestazioni del 3° pilastro</b>	<b>2%</b>
<b>Fondi privati</b>	<b>28%</b>
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Fonte: Balthasar et al. 2003, p. 181.

Sulla base di dati svizzeri provvisori Bütler (2002) ottiene risultati simili e conclude che il pensionamento anticipato viene scelto solo quando è finanziariamente possibile. Il desiderio di massimizzare il reddito della vita lavorativa non è però in primo piano. Per il pensionamento anticipato vengono tuttavia impiegati anche risparmi privati (cfr. sopra), il

<sup>17</sup> Stamm, Hanspeter, Lamprecht, Markus (2003), p. 35.

che sottolinea ancora una volta l'importanza del capitale di risparmio accumulato. La situazione finanziaria, tuttavia, sembra essere importante non solo per il pensionamento anticipato, ma anche per la permanenza sul mercato del lavoro: nel quadro di un'inchiesta quasi il 30% delle persone professionalmente ancora attive dopo aver raggiunto l'età ordinaria di pensionamento AVS ha affermato di aver continuato a lavorare per motivi finanziari, in quanto la rendita o le rendite non sarebbero state sufficienti<sup>18</sup>.

Le persone senza avere di vecchiaia nella previdenza professionale dovrebbero essere in primo luogo **indipendenti** o membri della famiglia attivi nell'azienda familiare. Di questi, su tutto l'arco degli anni Novanta soltanto il 9% ha scelto il pensionamento anticipato, contro il 26% del totale delle persone esercitanti un'attività lucrativa. In questi casi, oltre all'assenza dell'avere di vecchiaia, dovrebbero giocare un ruolo anche la maggiore identificazione con l'azienda e la mancanza di modalità di successione prestabilite<sup>19</sup>. Inoltre, gli indipendenti sono anche le persone che restano nettamente più spesso attive al di là dell'età ordinaria di pensionamento AVS<sup>20</sup>.

In relazione al pensionamento anticipato vi sono forti differenze secondo lo **status professionale** anche tra gli impiegati: oltre il 43% dei membri di direzione e il 42% degli impiegati con funzioni di responsabilità scelgono il pensionamento anticipato contro il 23% degli impiegati senza funzioni di responsabilità.

Negli anni Novanta i pensionamenti anticipati sono stati particolarmente frequenti nei **settori** „trasporti e comunicazione“ e „pubblica amministrazione“ (50% circa). Anche nel settore „credito e assicurazioni“ (37%) sono stati superiori alla media. Si tratta qui di due settori che all'epoca sono stati particolarmente toccati da ristrutturazioni e riduzione del personale. È quindi sorprendente che l'edilizia, nel cui settore negli anni Novanta sono stati soppressi molti posti di lavoro, abbia registrato un tasso relativamente basso di pensionamenti anticipati (14%). A spiegazione del fenomeno si possono citare due motivi: in primo luogo l'elevata quota di indipendenti (ai quali è praticamente impossibile andare in pensione anticipatamente) attivi nel settore, in secondo il fatto che l'edilizia occupava molti lavoratori stranieri che la crisi economica ha indotto a rimpatriare<sup>21</sup>.

Anche lo **stato di salute** sembra avere la sua importanza quando si tratta di decidere quando andare in pensione. Per prima cosa va ricordato che in Svizzera la probabilità di beneficiare di una rendita d'invalidità cresce nettamente a partire dai 55 anni attestandosi, per gli uomini, al 20% poco prima del raggiungimento dell'età pensionabile. Tuttavia, i risultati del programma di ricerca concernente il ruolo giocato dallo stato di salute nella decisione del momento di andare in pensione sono divergenti<sup>22</sup>. Nello studio di Balthasar et al. (2003) le persone in buone condizioni di salute e quelle in cattive condizioni di salute affermano con la stessa frequenza di essere andate in pensione in anticipo. D'altra parte, secondo un'altra valutazione le persone in cattive condizioni di salute vanno in pensione molto prima<sup>23</sup>. I problemi di salute (infortunio, malattia, invalidità) sono la ragione citata più spesso dagli

---

<sup>18</sup> Balthasar Andreas et al. p. 96.

<sup>19</sup> Cfr. Vuille, Alain, p. 4; Balthasar Andreas et al.; Antille Gaillard Gabrielle et al., p. 15.

<sup>20</sup> Balthasar Andreas et al.

<sup>21</sup> Cfr. Vuille Alain, Antille Gaillard Gabrielle et al.

<sup>22</sup> Per una panoramica cfr. Balthasar Andreas et al., p. 107seg. Questa situazione è forse spiegabile con il fatto che gli interessati probabilmente non considerano l'assegnazione di una rendita d'invalidità come un „pensionamento anticipato“.

<sup>23</sup> Balthasar, Andreas et al., p. 151.

interessati a spiegazione del pensionamento anticipato, sia esso volontario (23%) o imposto (37%)<sup>24</sup>.

Hanno la loro importanza, infine, anche la composizione dell'*economia domestica* e il comportamento, relativamente al pensionamento, del partner: le persone il cui partner non è (più) attivo scelgono la pensione anticipata più spesso delle persone sole. I pensionamenti anticipati più rari sono quelli delle persone il cui partner è (ancora) attivo. I dati disponibili lasciano trasparire che le donne si adeguano più facilmente alla situazione del partner<sup>25</sup>.

### 2.3 Mercato del lavoro e politica aziendale nei confronti dei lavoratori più anziani

Come già detto, la decisione relativa al pensionamento viene influenzata essenzialmente dalla situazione sul mercato del lavoro. Negli anni Novanta la Svizzera ha vissuto una lunga fase di recessione, durante la quale il tasso di disoccupazione è salito dallo 0,5% del 1990 al 5,2% del 1997. Nello studio di Jans et al. (2003a) il 45% delle aziende dichiara di aver ridotto il personale negli anni Novanta a causa della diminuzione del volume d'affari, di fusioni e riorganizzazioni, dell'automazione e della necessità di ridurre i costi. Le riduzioni degli effettivi sono stata raggiunte attraverso, nell'ordine, prepensionamenti (60% delle risposte), normali fluttuazioni del personale (42%) e licenziamenti (41%). Soprattutto le grandi aziende negli anni Novanta hanno offerto ai loro dipendenti la possibilità del pensionamento anticipato, di regola a partire dai 60 anni e in alcuni casi già dai 57 anni. Ai dipendenti che hanno accettato questa offerta sono state versate pensioni transitorie pari a quelle versate in caso di pensionamento ordinario.

Dopo i problemi di salute, i cambiamenti avvenuti all'interno delle aziende sono stati indicati dagli interessati quale seconda causa dei pensionamenti anticipati. Il 35% delle persone che non sono andate in pensione volontariamente afferma di aver cessato l'attività in seguito a provvedimenti di ristrutturazione all'interno delle aziende e il 10% a causa della loro chiusura. La percentuale in caso di pensionamento anticipato volontario è del 13%<sup>26</sup>.

Le aziende vedono ancora oggi in modo piuttosto positivo i prepensionamenti. Il 40% delle imprese interpellate continua a preferire questa possibilità quale mezzo per operare adeguamenti degli effettivi. Tuttavia, deplorando in particolare la perdita di conoscenze tecniche ed i costi elevati che ne derivano, una parte delle grandi imprese critica a posteriori il prepensionamento e le modalità adottate. Alcune di loro hanno successivamente riassunto a tempo parziale collaboratori che erano stati colpiti dalle misure di ristrutturazione.

L'atteggiamento dei dipendenti interessati nei confronti del prepensionamento è mutato notevolmente nel corso del decennio scorso. Grazie a programmi di prepensionamento interessanti, alle esperienze positive dei lavoratori prepensionati e all'aumentato grado d'accettazione, i lavoratori sono passati dall'iniziale atteggiamento di rifiuto addirittura alla richiesta di poter beneficiare a loro volta del pensionamento anticipato. Rappresentanti del personale ed ex-collaboratori hanno però criticato la strategia maggiormente adottata per

---

<sup>24</sup> Balthasar, Andreas et al., p. 65seg.

<sup>25</sup> Antille Gaillard Gabrielle et al., p. 22.

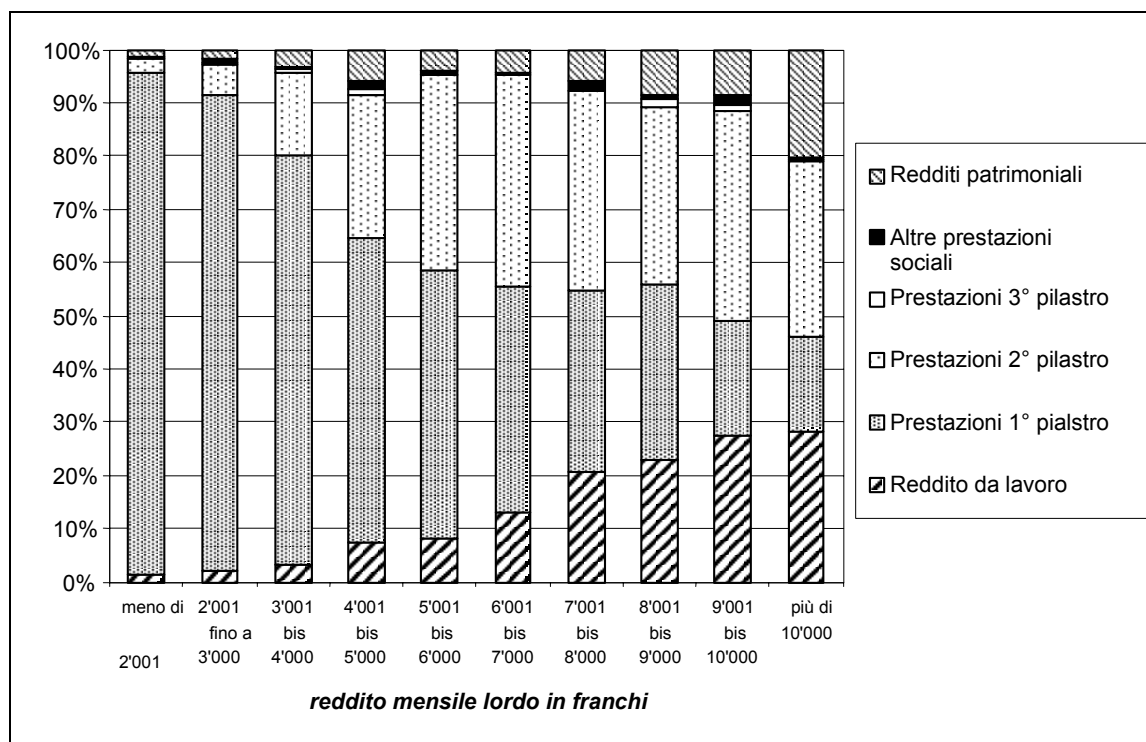
<sup>26</sup> Balthasar, Andreas et al., p. 65seg.

ridurre il personale negli anni Novanta e in particolare il fatto che non siano state offerte alternative al pensionamento anticipato<sup>27</sup>.

## 2.4 La struttura del reddito dei beneficiari di rendite.

Come abbiamo visto, il pensionamento anticipato viene finanziato soprattutto con le prestazioni della previdenza professionale. Questo significa che sono soprattutto le persone a reddito elevato a far ricorso a questa possibilità, dal momento che dispongono di un capitale previdenziale corrispondente. La situazione finanziaria dei beneficiari di rendite e dei loro familiari è però influenzata in modo determinante dalle prestazioni della previdenza professionale anche dopo il pensionamento. Per le economie domestiche con un reddito lordo mensile fino a 5'000 franchi l'AVS costituisce la principale fonte di entrate. Per la fascia di reddito media, tra i 5'000 ed i 9'000 fr., le prestazioni della previdenza professionale rivestono un ruolo importante. Per la fascia di reddito più elevata hanno invece un'importanza maggiore i redditi patrimoniali. Inoltre, dopo il pensionamento, le entrate provenienti ad un'attività lucrativa aumentano più il reddito è elevato (v. grafico 2.2).

**Grafico 2.2: Composizione del reddito delle economie domestiche dei beneficiari di rendite<sup>28</sup> secondo il reddito lordo**



Fonte: Balthasar et al. (2003), p. 173

<sup>27</sup> Jans Armin et al.

<sup>28</sup> Almeno una persona all'interno dell'economia domestica è pensionata. L'esclusione di economie domestiche composte da due persone in cui l'unica persona che esercita un'attività lucrativa non ha ancora raggiunto l'età AVS riduce sì la quota del reddito da lavoro sul reddito totale a circa la metà, ma l'aumento di questa quota in corrispondenza con l'aumento del reddito rimane visibile e arriva fino al 18%.

L'importanza del 2° pilastro non dipende solo dal reddito, bensì anche dall'età. Stamm e Lamprecht mostrano come per le generazioni di beneficiari di rendite più giovani l'importanza del 2° pilastro sia maggiore che per le generazioni più anziane. Questa evoluzione è il risultato dell'ampliamento del 2° pilastro avvenuto a metà degli anni Ottanta<sup>29</sup>.

## 2.5 Evoluzione futura

### 2.5.1 *Demografia e offerta di lavoro*

In base all'evoluzione demografica la popolazione attiva aumenterà ancora fino al 2012, per poi diminuire in tutti gli scenari fino al 2040. Nello scenario di riferimento "tendenza", tra il 2015 ed il 2040 il calo sarà del 9%, nello scenario "dinamica negativa" del 16% e in quello "dinamica positiva" del 3%. Gli scenari partono dal presupposto di un aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro fino al 2020 e, in seguito, di una quota pressoché costante di persone attive nella fascia di età tra i 15 ed i 64 anni<sup>30</sup>.

Di fronte a questa prevedibile diminuzione della popolazione attiva si pone la questione se la partecipazione al mondo del lavoro possa essere aumentata. A livello internazionale la Svizzera occupa una delle prime posizioni per quanto riguarda la quota delle persone attive. Molto diffuso è inoltre il lavoro a tempo parziale, in particolare tra le donne. Gli studi condotti nel quadro del programma di ricerca mostrano che alla nascita del primo figlio la maggior parte delle donne riduce il grado d'occupazione, il 10-16% interrompe l'attività lavorativa e circa un terzo la cessa definitivamente. Il numero dei figli influenza soprattutto il grado d'occupazione delle donne. Negli anni Novanta si è potuta osservare una tendenza al rinvio della prima gravidanza. L'esperienza professionale così accumulata accresce infatti la probabilità di ritornare sul mercato del lavoro dopo la nascita nonché la percentuale lavorativa al rientro. È inoltre diminuita la durata delle interruzioni dell'attività lavorativa dovute ai figli. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro dipende anche dall'organizzazione dell'economia domestica e dalla divisione del lavoro all'interno della famiglia. Un confronto internazionale mostra che nei Paesi dove sono state adottate misure volte a conciliare la professione con l'educazione dei figli si registrano tassi di natalità superiori<sup>31</sup>.

L'evoluzione futura della partecipazione delle donne al mercato del lavoro dipende quindi da diversi fattori: dalla fertilità, dall'evoluzione delle strutture familiari e, per le famiglie con figli, dalla possibilità di conciliare l'educazione di questi ultimi con il lavoro.

### 2.5.2 *Evoluzione sul fronte della domanda di lavoro: politica delle aziende*

Negli anni Novanta, soprattutto in singole grandi imprese, è stata sviluppata e praticata una politica del personale innovativa nei confronti dei dipendenti più anziani. Analisi di casi concreti mostrano che, al momento dell'assunzione, le grandi imprese, contrariamente alle PMI, danno un'importanza secondaria all'età. Le dimensioni dell'azienda hanno pertanto un

---

<sup>29</sup> Stamm, Hanspeter, Lamprecht, Markus (2003), p. 35.

<sup>30</sup> Sia per quanto riguarda il numero di persone attive che per l'equivalente del numero di posti di lavoro a tempo pieno.

<sup>31</sup> Wanner Philippe, Gabadinho Alexis, Ferrari Antonella, Baumgartner Doris A.

influsso decisivo sull'evoluzione della politica del personale e sulle sue possibilità di adeguamento a nuove situazioni. L'adeguamento avviene in base a risorse di evoluzione del personale che variano a seconda delle dimensioni dell'impresa.

Sebbene anche al giorno d'oggi solo in casi eccezionali le aziende dispongano di una politica del personale ben definita nei confronti dei dipendenti più anziani, volta a favorirne una migliore integrazione, sulla base dei risultati dello studio si può constatare una parziale inversione di tendenza nella politica del personale delle grandi imprese. Queste ultime diventano sempre più coscienti dell'importanza delle competenze dei lavoratori più anziani e di un buon amalgama di collaboratori di tutte le età.

La maggior parte delle aziende interpellate prevede in futuro un aumento della quota di lavoratori più anziani dovuto all'evoluzione demografica. Una minoranza ritiene che i meccanismi del mercato impediranno l'insorgere di una scarsità di offerta di lavoro. È però necessario promuovere e mantenere le capacità lavorative dei lavoratori più anziani in diversi ambiti: l'atteggiamento dei collaboratori stessi (motivazione, iniziativa personale ecc.), l'atteggiamento dei datori di lavoro (condizioni di assunzione e di lavoro, campi d'attività e forme di lavoro adeguati all'età, flessibilizzazione dei modelli di orario di lavoro e di pensionamento), la promozione della qualificazione (conoscenze specifiche), l'aumento dei perfezionamenti, la retribuzione legata alle prestazioni e regolamentazioni più flessibili delle casse pensioni<sup>32</sup>.

### 2.5.3 *L'importanza dei tre pilastri in futuro*

Le simulazioni effettuate nel quadro del programma di ricerca<sup>33</sup> mostrano che l'AVS continuerà, in generale, ad avere un ruolo importante come fonte di reddito per la maggior parte della popolazione. Le trasformazioni in corso sul mercato del lavoro e sul piano delle strutture familiari non dovrebbero portare a cambiamenti di rilievo, a condizione che il quadro giuridico attuale non venga modificato. Lo studio non conferma scenari che prevedono una deriva delle classi medio-basse verso lo stato di "retired poor" e la formazione di una "overclass" composta dai beneficiari di rendite delle classi medio-alte.

Per le persone con un salario modesto, per i divorziati o per la categoria degli indipendenti v'è da attendersi che l'AVS continuerà a rappresentare la fonte di reddito principale (nella misura del 60-80% del reddito da assicurazioni per la vecchiaia). Per i salariati delle classi medie l'AVS dovrebbe coprire una quota del 30-60% del reddito totale, percentuale che per le classi medio-alte non dovrebbe scendere sotto il 20-30%. Tra le classi medie è prevedibile un'inversione di ruolo tra l'AVS ed il 2° pilastro, che diventerebbe la fonte di reddito principale.

L'apporto del secondo pilastro sarà molto differente a seconda del salario e del regolamento applicato dalla cassa pensioni e varierà tra il 30 ed il 60% del reddito totale. Persino a parità di salario il regolamento della cassa pensioni potrà dare luogo a differenze molto importanti. In generale il secondo pilastro ha un'importanza maggiore per i salariati del settore dei servizi finanziari e dell'amministrazione pubblica che per quelli attivi in altri settori economici. Rispetto alla situazione attuale v'è da attendersi un rafforzamento della posizione del 2° pilastro nell'ambito della costituzione del reddito dei beneficiari di rendite.

---

<sup>32</sup> Jans Armin et al.

<sup>33</sup> Bonoli Giuliano et al.



Questa previsione dipende tuttavia dal mantenimento dell'attuale quadro legislativo e regolamentare.

In base ad una proiezione delle spese attuali del 3° pilastro, si constata che probabilmente l'importanza di questo strumento aumenterà all'interno del sistema delle rendite svizzero. Per le persone con un salario elevato, ma con una debole copertura nel secondo pilastro, esso potrebbe arrivare a rappresentare fino al 20% del reddito dopo il pensionamento. Per le persone con un reddito modesto la quota del 3° pilastro non dovrebbe invece superare il 10%.

Una simulazione delle prestazioni per la vecchiaia dopo i 65 anni su un periodo di 20 anni mostra che le prestazioni AVS, grazie alla loro rivalutazione dovuta all'indice misto, possono in parte compensare la perdita di valore delle altre prestazioni.

### 3. Ripercussioni e sfide per il finanziamento della previdenza per la vecchiaia

L'evoluzione demografica mette la previdenza per la vecchiaia davanti a sfide importanti. Per il primo pilastro, basato sul sistema della ripartizione, e il secondo pilastro, basato sulla capitalizzazione, le ripercussioni non sono le stesse. Mentre nel primo pilastro il problema principale è l'aumento dei costi, e di conseguenza l'aumento dei contributi a carico delle persone esercitanti un'attività lucrativa, nel secondo pilastro i problemi stanno nella garanzia delle prestazioni e nei rischi esistenti sui mercati finanziari (influenzati anche dall'evoluzione demografica)<sup>34</sup>.

Come mostrano i risultati, il pensionamento dipende dalla situazione nella previdenza per la vecchiaia nel suo insieme. Per questo motivo il programma di ricerca non si è concentrato unicamente sull'AVS. Tuttavia, se tralasciamo le misure d'accompagnamento tese a ridurre il tasso di conversione del 2° pilastro, l'assicurazione che necessita di un maggior fabbisogno è in primo luogo l'AVS. Con questo programma di ricerca si è dunque voluto valutare l'ammontare di questo maggiore fabbisogno e identificare le conseguenze dei diversi adeguamenti proposti.

#### 3.1 I tre modelli

Per stabilire quali saranno il fabbisogno finanziario dell'AVS e le ripercussioni di eventuali misure sono stati utilizzati tre modelli: il modello meccanico, il modello macroeconomico a medio e lungo termine (modello MLM) e il modello a generazioni sovrapposte (Overlapping Generations Model, OLG). Il modello meccanico calcola il maggior fabbisogno finanziario in base ai cambiamenti nella struttura della popolazione. L'evoluzione dei salari reali è data quale variabile esogena. Esso non tiene conto degli effetti economici di ritorno eventualmente generati dall'introduzione di misure. Questo modello è utilizzato anche nei calcoli del bilancio dell'AVS (modello UFAS).

Il modello MLM contempla i rapporti tra le finanze pubbliche e private, le imprese, le assicurazioni sociali (in particolare l'AVS) e l'estero. Esso non parte da un equilibrio economico generale, bensì illustra progressivamente processi di adeguamento e di riversamento dei costi. Il modello – utilizzato anche dallo Stato maggiore di prospettiva del Consiglio federale<sup>35</sup> – si basa sui rapporti osservati in passato mantenendoli invariati per il futuro; la sua struttura è predefinita e i calcoli si estendono solo fino al 2025. La crescita economica nello spazio OCSE costituisce il parametro esogeno centrale di questo modello.

Il modello OLG, che parte da un equilibrio economico dinamico, ha la particolarità di considerare simultaneamente il comportamento economico di diverse generazioni. Il modello, suddividendo le generazioni in diverse classi di reddito, permette di analizzare sia gli effetti intergenerazionali che quelli intragenerazionali. Nell'OLG i consumatori sono perfettamente informati e ottimizzano la loro scelta in materia di consumo e di esercizio di un'attività professionale in modo da trarne il massimo beneficio sull'arco di tutta la vita. Ciò significa che il consumo di una generazione non dipende dal suo reddito attuale, bensì dall'insieme dei redditi futuri. Inoltre, il modo in cui le imprese combinano capitale e lavoro per produrre i loro beni è fisso. Affinché le equazioni del modello possano essere risolte è

<sup>34</sup> Cfr. Zimmermann Heinz; et al.

<sup>35</sup> Cfr. KOF (Istituto di ricerche economiche del PFZ).

necessario predefinire, quale riferimento, un valore per una crescita economica a lungo termine. Nello scenario “tendenza” del modello OLG questo valore è rappresentato da una crescita annua della produttività dell’1%, compatibile con le basi per il calcolo del maggiore fabbisogno finanziario dell’AVS (cfr. n. 3.3)<sup>36</sup>.

Ciascuno dei tre modelli ha i suoi punti forti e i suoi punti deboli, secondo il tipo di domanda alla quale si deve rispondere. Di questo va tenuto conto quando s’interpreteranno i risultati (per un riassunto cfr. tabella 3.1).

### 3.2 Invecchiamento della popolazione e ripercussioni economiche

La crescita economica dipende in gran parte dalla crescita del lavoro e della produttività. Visto che, secondo lo scenario “tendenza” dell’UST<sup>37</sup>, a partire dal 2012 la popolazione tra i 20 e i 64 anni, fonte di lavoratori, comincerà a diminuire, in futuro la crescita dell’economia svizzera dipenderà principalmente dall’evoluzione della produttività. I modelli forniscono indicazioni sull’influsso dell’evoluzione demografica sull’economia del Paese.

Il *modello UFAS* tiene conto semplicemente dell’evoluzione della popolazione attiva (direttamente legata all’evoluzione demografica, ma costante per gruppo di età e sesso) e di quella dei salari reali, senza considerare le ripercussioni economiche. Sulla base di quanto precede esso si fonda su una crescita economica reale media dell’1,5% fino al 2010, dello 0,7% tra il 2010 e il 2025 e dello 0,5% tra il 2025 e il 2040.

Per contro il *modello MLM* mostra l’influsso considerevole che possono avere i meccanismi di ritorno economici. In questo modello, quando l’offerta di lavoro si fa rara e più onerosa rispetto al capitale, gli investimenti aumentano, provocando un incremento della produttività del lavoro. Questo fa sì che si possano versare salari più elevati, attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro. La struttura dei settori economici si modifica progressivamente e presenta un numero sempre più elevato d’impieghi con un forte valore aggiunto.

Stando ai risultati dell’MLM, l’evoluzione demografica prevista fino al 2025 – fine del periodo di simulazione di questo modello – non influirebbe negativamente sulla crescita del PIL. I meccanismi di sostituzione tra capitale e lavoro e la maggiore produttività del lavoro da essi generata bastano per compensare quasi automaticamente la diminuzione della popolazione attiva. Allo stesso tempo diminuisce la produttività del capitale (e del tasso d’interesse reale) con ripercussioni sul capitale di copertura della previdenza professionale.

Nell’MLM il livello di crescita del PIL è per contro più sensibile agli impulsi provenienti dal commercio estero. Secondo l’ipotesi di riferimento concernente la crescita economica a lungo termine dell’OCSE, l’MLM prevede per l’economia svizzera una crescita del PIL di oltre il 2% (cfr. “MLM di base”, scenario di riferimento nel rapporto già menzionato per lo Stato maggiore di prospettiva), con un incremento della produttività superiore all’1,5% (paragonabile a quello registrato alla fine degli anni Novanta). La realizzazione di questi tassi di produttività su un lungo periodo sembra tuttavia un’ipotesi molto ottimista per l’economia svizzera che conosce un’elevata partecipazione al mercato del lavoro in cui il sistema di produzione comporta già massicci investimenti di capitale. Lo scenario alternativo che prevede per la zona OCSE una crescita economica più debole (scenario

<sup>36</sup> Müller André et al.

<sup>37</sup> Cfr. Ufficio federale di statistica (2002).

“MLM alternativa”), offre risultati apparentemente più plausibili per l’economia svizzera, poiché la diminuzione della domanda estera frena il processo di sostituzione dei fattori di produzione e dunque l’aumento della produttività, portando ad una crescita stabile del PIL di circa l’1,3% sull’insieme del periodo.

Come già detto, contrariamente a quanto avviene nell’MLM, nel *modello OLG* la produttività non è un fattore endogeno. Visto che anche il modello OLG non prende in considerazione l’evoluzione strutturale dell’impiego, il tasso di crescita potenziale del PIL è, anche in questo caso, dell’1% e le fluttuazioni attorno a questo valore sono dovute in grandissima parte alle variazioni demografiche. Questo modello mostra come la diminuzione del numero di persone attive freni il tasso di crescita del PIL, fenomeno, questo, attenuato dal consumo dei beneficiari di rendita che utilizzeranno almeno in parte la sostanza netta accumulata all’estero per il consumo sul mercato interno. Complessivamente il freno alla crescita economica dovuto al fattore demografico raggiunge il suo valore massimo, ovvero lo 0,4%, verso il 2030.

Riassumendo, il modello UFAS tiene conto della crescita del PIL in base all’evoluzione demografica e senza effetti economici di ritorno. Per contro, nell’MLM il tasso di crescita economica, grazie a meccanismi di compensazione automatica per quanto riguarda la produttività, non è molto influenzato dalle variazioni demografiche e dipende essenzialmente dalla situazione economica mondiale. La simulazione effettuata nel modello OLG mostra d’altro canto che l’evoluzione demografica frenerà la crescita economica. A partire dal 2025, il consumo complessivo dei beneficiari di rendita, finanziato tramite i proventi (servizio dei debiti, dividendi) provenienti dagli investimenti o dai disinvestimenti all’estero, costituirà comunque un importante sostegno alla crescita. I risultati dei modelli MLM e OLG mettono in evidenza che le ripercussioni del freno demografico sui sostrati fiscali, e dunque sugli introiti dell’AVS, saranno più contenute di quanto lascia presagire la semplice diminuzione della popolazione attiva (modello UFAS), in seguito all’aumento della produttività (MLM) o, più a lungo termine, al rafforzamento del consumo finanziato tramite capitali accumulati all’estero da parte degli istituti di previdenza del secondo pilastro.

**Tabella 3.1: I modelli utilizzati a confronto**

<b>Modello</b>	<b>Modello meccanico (UFAS)</b>	<b>Modello macroeconomico a medio e lungo termine (MLM)</b>	<b>Modello a generazioni sovrapposte (OLG)</b>
<b>Tipo di modello, caratteristiche</b>	Calcolo meccanico del maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS senza effetti economici di ritorno	Costruito in base all'osservazione di contesti endogeni, non vi è un equilibrio economico generale.	Modello dinamico d'equilibrio economico. I redditi futuri sono rilevanti, le relazioni inter- e intragenerazionali possono essere simulate nel modello.
<b>Fattori esogeni</b>	Evoluzione demografica e dei salari reali	Evoluzione demografica, crescita economica all'interno dello spazio OCSE	Evoluzione demografica, crescita della produttività in Svizzera
<b>Termine previsto</b>	2040	2025	2060
<b>Reazioni dell'economia di fronte all'evoluzione demografica</b>	Non considerato	L'offerta di lavoro si fa rara e più onerosa, l'immigrazione e la partecipazione al mercato del lavoro aumentano. Gli investimenti di capitali s'intensificano. Il capitale sostituisce il lavoro. Nessun effetto tangibile sulla crescita economica.	La crescita economica è più contenuta in seguito all'evoluzione demografica. Gli effetti di tale evoluzione raggiungeranno il valore massimo attorno al 2030.  I capitali accumulati all'estero fino al 2025 (eccedenti della bilancia) permettono di sostenere il consumo nel momento in cui l'invecchiamento della popolazione tocca i livelli più alti.
<b>Ripercussioni sul maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS</b>	Maggiore fabbisogno finanziario in seguito alla diminuzione della popolazione attiva	In seguito alla maggiore produttività e alla partecipazione più elevata al mercato del lavoro il maggiore fabbisogno finanziario è inferiore a quello rilevato dal calcolo meccanico.	Il maggiore fabbisogno finanziario è più o meno uguale a quello rilevato dal calcolo meccanico in seguito alla diminuzione della popolazione attiva, leggermente superiore all'inizio (aumento degli stipendi più debole), poi inferiore (domanda globale beneficia dei capitali accumulati all'estero).
<b>Crescita economica</b>	2001-2025: 1% PIL  2025-2040: 0,5% PIL	2001-2025: (MLM di base: 2% PIL) (MLM alternativa: 1,3% PIL)*	2003-2023: 0,9% PIL  2023-2043: 0,7% PIL

\* I risultati del modello MLM possono essere paragonati solo in modo limitato a quelli ottenuti con gli altri modelli. Cfr. n. 3.3.3.

### 3.3 Evoluzione del fabbisogno finanziario dell'AVS

#### 3.3.1 Basi

Per i calcoli, nei modelli ci si è basati su dati di riferimento forniti dall'IDA ForAlt. Quale **scenario di riferimento** è stata utilizzata l'evoluzione demografica secondo lo scenario "tendenza" dell'UST (A-00-2000) al quale è stata attribuita un'evoluzione dei salari reali dell'1%. Allo scenario di riferimento vengono contrapposti due altri scenari. Il primo si concentra sulle evoluzioni positive per il finanziamento dell'AVS, il secondo su quelle negative. Per l'AVS, lo **scenario „dinamica AVS positiva“** parte da un'evoluzione demografica „più favorevole“ (aumento più lento della speranza di vita, numero più elevato di nascite e maggiore immigrazione, scenario "Rallentamento dell'invecchiamento" dell'UST E-00-2000) con un aumento dei salari reali dell'1,5%. Lo **scenario „dinamica AVS negativa“** si fonda invece su un'evoluzione demografica "meno favorevole" (aumento più rapido della speranza di vita, diminuzione delle nascite e immigrazione più bassa, scenario „Accelerazione dell'invecchiamento" dell'UST D-00-2000) con un aumento dei salari reali dello 0,5%.

Per le prestazioni ci si basa, come riferimento, su **un'età di pensionamento AVS** di 65 anni sia per gli uomini che per le donne (innalzamento dell'età di pensionamento delle donne a 64 anni conformemente a quanto deciso nella 10a revisione dell'AVS, passaggio ai 65 anni conformemente al messaggio sull'11a revisione dell'AVS<sup>38</sup>) e sull'adeguamento delle rendite in base **all'indice misto**.

In ciascuno dei modelli è stato calcolato il maggior fabbisogno finanziario dell'AVS fino al 2025 (MLM), al 2040 (UFAS) e al 2060 (OLG).

#### 3.3.2 Maggiore fabbisogno finanziario secondo i modelli UFAS e OLG

Secondo il modello UFAS, il maggiore fabbisogno ammonta all'equivalente di 3,8 punti percentuali IVA fino al 2025 e all'equivalente di 1,5 punti percentuali IVA dal 2025 al 2040, vale a dire ad un totale di 5,3 punti tra il 2001 e il 2040 (cfr. tabella 3.2)<sup>39</sup>.

I risultati ottenuti con il modello OLG sono simili, segnatamente sull'insieme del periodo 2001-2040. Le lievi differenze rilevate rispetto al modello UFAS sono dovute in particolare al fatto che nel modello OLG non sono i salari reali ad essere stati fissati all'1%, bensì l'aumento della produttività e che quest'ultima non è stata interamente riportata sotto forma di aumento corrispondente dei salari reali.

---

<sup>38</sup> Messaggio sull'11a revisione dell'AVS, p. 1726seg. Nel modello UFAS, per la quota di rendite anticipate, vengono utilizzate le ipotesi formulate nel messaggio sull'11a revisione dell'AVS, cfr. Messaggio sull'11a revisione dell'AVS, p. 1732segg. Gli altri due modelli tengono conto dei pensionamenti anticipati in modo globale.

<sup>39</sup> Il maggiore fabbisogno finanziario viene espresso in punti percentuali IVA. Ciò non significa però che l'aumento dell'IVA venga considerato l'unico modo adeguato per coprire il maggiore fabbisogno finanziario. In seguito viene simulato un aumento lineare dell'IVA. Un aumento lineare dell'IVA di più punti percentuali sarebbe problematico, in quanto il rapporto tra la percentuale IVA ordinaria e le percentuali IVA ridotte verrebbe chiaramente modificato. Con un aumento proporzionale il sostrato sarebbe inferiore di un quinto in seguito all'aumento più contenuto delle percentuali IVA ridotte.

### 3.3.3 *Maggiore fabbisogno finanziario secondo il modello MLM*

Un orientamento dell'MLM verso un'evoluzione dei salari reali dell'1% si è rivelato problematico, poiché – come è già stato spiegato – il modello si basa su un effetto di ritorno della popolazione attiva, della produttività, dei cambiamenti nella struttura del sistema occupazionale, dell'evoluzione dei salari e della partecipazione al mercato del lavoro.

Al fine di ottenere uno scenario comparativo basato su un'evoluzione dei salari reali vicina a un valore medio dell'1%, abbiamo cercato di calibrare l'MLM eliminando dalla simulazione l'evoluzione strutturale verso impieghi più produttivi osservata durante i due ultimi decenni. Questa nuova simulazione (variante MLM) ha fornito risultati economici molto negativi, fissando l'aumento necessario dell'IVA a 5,5 punti percentuali fino al 2025, ciò che corrisponde ad un maggior fabbisogno finanziario nettamente superiore a quello indicato negli altri due modelli. Questa evoluzione, da ricondurre alle altre interrelazioni simulate nell'MLM a partire dai salari, appare poco probabile. Non potendoli paragonare a quelli degli altri modelli, i risultati della simulazione “variante MLM” non sono stati ritenuti per il seguito dell'analisi<sup>40</sup>.

Nei due scenari dell'MLM già evocati (n. 3.2), gli aumenti necessari dell'IVA<sup>41</sup> fino al 2025 ammontano rispettivamente all'1% nello scenario più favorevole (“MLM di base”) e al 2,5% nel secondo scenario che prevede una crescita più debole nello spazio OCSE (“MLM alternativa”).

### 3.3.4 *Ripercussioni di diversi scenari*

Come mostrato da ulteriori calcoli dei modelli UFAS e OLG, le condizioni quadro demografiche ed economiche influenzano considerevolmente il fabbisogno finanziario dell'AVS. Conformemente allo scenario „dinamica AVS positiva“, incentrata su fattori positivi, tra il 2001 e il 2025 il maggior fabbisogno finanziario dell'AVS si situa, secondo il modello UFAS, a 2,6 punti percentuali IVA, ovvero a 1,2 punti percentuali al di sotto di quanto previsto dallo scenario di riferimento. Sempre stando a questo scenario, tra il 2025 e il 2040 il maggiore fabbisogno rimarrà stabile. Da ciò risulta che sull'intero periodo considerato il maggiore fabbisogno è di 2,6 punti percentuali IVA, vale a dire di 2,7 punti inferiore a quello calcolato nello scenario di riferimento. Il maggiore fabbisogno si riduce così di circa la metà. Nello scenario „dinamica AVS negativa“, incentrato su fattori negativi, il fattore di aumento è di circa 1,8 (cfr. tabella 3.3).

---

<sup>40</sup> Nel modello MLM, le ripercussioni dovute alle modifiche delle prestazioni sono state calcolate nello scenario „variante MLM“. Gli altri calcoli inerenti le ripercussioni dei cambiamenti demografici sono stati effettuati con lo scenario di base „ufficiale“ del rapporto all'attenzione dello Stato maggiore di prospettiva (MLM di base).

<sup>41</sup> Si tratta, nell'MLM, degli aumenti effettivi dell'IVA per colmare le lacune di finanziamento. Il maggiore fabbisogno finanziario corrispondente è leggermente superiore poiché i poteri pubblici ne sopportano automaticamente una parte con una partecipazione fissa alle spese dell'AVS.

**Tabella 3.2: Maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS in % IVA secondo diverse condizioni demografiche ed economiche**

Scenario	Periodo	UFAS		OLG	
<b>Scenario di riferimento</b>		<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>		<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>	
	2001 - 2025	3,8%		4,2%	
	2025 - 2040	1,5%		0,8%	
	<b>2001 - 2040</b>	<b>5,3%</b>		<b>5,0%</b>	
<b>Scenario "dinamica AVS positiva"</b>		<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>	<b>Differenza dallo scenario di riferimento</b>	<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>	<b>Differenza dallo scenario di riferimento</b>
	2001 - 2025	2,6%	-1,2%	2,9%	-1,3%
	2025 - 2040	0,0%	-1,5%	-0,5%	-1,3%
	<b>2001 - 2040</b>	<b>2,6%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>2,4%</b>	<b>-2,6%</b>
<b>Scenario "dinamica AVS negativa"</b>		<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>	<b>Differenza dallo scenario di riferimento</b>	<b>Maggiore fabbisogno in % IVA</b>	<b>Differenza dallo scenario di riferimento</b>
	2001 - 2025	5,4%	+1,6%	6,4%	+2,2%
	2025 - 2040	4,1%	+2,6%	2,7%	+1,9%
	<b>2001 - 2040</b>	<b>9,5%</b>	<b>+4,2%</b>	<b>9,1%</b>	<b>+4,1%</b>

Promemoria:

**Scenario di riferimento:** evoluzione demografica secondo lo scenario "tendenza" dell'UST (A-00-2000), salari reali (UFAS) risp. produttività (OLG): 1%.

**Scenario „dinamica AVS positiva“:** evoluzione demografica secondo lo scenario "Rallentamento dell'invecchiamento" dell'UST (E-00-2000), salari reali (UFAS) risp. produttività (OLG): 1,5%.

**Scenario „dinamica AVS negativa“:** evoluzione demografica secondo lo scenario "Accelerazione dell'invecchiamento" dell'UST (D-00-2000), salari reali (UFAS) risp. produttività (OLG): 0,5%.

Anche con l'MLM è stato calcolato l'influsso di diversi scenari demografici ed economici. Pur se in misura molto più contenuta, anche nell'MLM si conferma la stessa tendenza riscontrata negli altri modelli. Questo è da ricondurre agli effetti di ritorno tra demografia, evoluzione dei salari e maggiore fabbisogno integrati nel modello (cfr. quanto scritto sopra).

### 3.3.5 Riassunto

Riassumendo si può affermare che il maggiore fabbisogno finanziario calcolato dipende considerevolmente dalle ipotesi fatte in merito agli effetti economici di ritorno. I modelli UFAS e OLG rilevano un maggiore fabbisogno di circa 4 punti percentuali IVA fino al 2025 e di circa 5 punti fino al 2040. Il modello MLM, basandosi sull'evoluzione demografica, prevede l'aumento dei salari reali e della partecipazione al mercato del lavoro nonché un afflusso maggiore di migranti attirati da migliori condizioni di retribuzione. Ciò potrebbe contribuire a mantenere basso il maggiore fabbisogno fino al 2025. Inoltre il maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS dipende fortemente dall'evoluzione economica e



demografica<sup>42</sup>. Antille et al. (2003) hanno elaborato un modello per i contributi e le rendite AVS in funzione di singoli gruppi di popolazione attiva risp. di beneficiari di rendita. Per quanto riguarda l'influsso della demografia, della crescita economica e dei fattori istituzionali (età di pensionamento, adeguamento delle rendite al rincaro) sulle finanze dell'AVS giungono a risultati simili.

### 3.4 Effetti della ripartizione inter- e intragenerazionale

Il modello OLG ha messo in evidenza che le generazioni nate tra il 1980 e il 2010 saranno quelle più toccate a livello finanziario dall'invecchiamento demografico. È possibile migliorare la loro situazione aumentando la parte di finanziamento dell'AVS assicurato dai punti percentuali IVA al fine di ripartire meglio l'onere sull'insieme della popolazione, segnatamente sui beneficiari di rendita delle generazioni precedenti. Va tuttavia detto che il passaggio ad un'AVS maggiormente finanziata tramite l'IVA andrebbe a svantaggio di una gran parte del corpo elettorale attivo, visto che a trarne i benefici sarebbero soprattutto le generazioni future.

La maggior parte delle future economie domestiche composte da beneficiari di rendita dovrebbe avere un reddito relativamente confortevole grazie al 2° e al 3° pilastro. Secondo il modello OLG, la situazione dei beneficiari di rendita poveri che possono contare solo sull'AVS peggiorerà. La rendita minima, che ammonta attualmente al 40% del salario medio, nel 2040, in seguito all'applicazione dell'indice misto nel calcolo delle rendite, corrisponderà solo al 30% circa. Stando al modello, le economie domestiche composte da beneficiari di rendita poveri nati dopo il 1990 avranno prefinanziato interamente la propria rendita AVS<sup>43</sup>.

---

<sup>42</sup> Questa forte dipendenza è stata confermata da uno studio non ancora pubblicato di Antille et al.

<sup>43</sup> In altre parole, per queste generazioni, il rapporto tra le prestazioni percepite e le prestazioni versate all'AVS (attraverso i salari, l'IVA e le imposte) equivale a un rendimento fittizio reale del 2% sul capitale versato all'AVS, ossia esattamente al tasso di rendimento che avrebbero ottenuto sul mercato. A titolo di paragone, il rendimento fittizio dell'AVS per la generazione nata nel 1935 ammonta al 5%.

## 4. Provvedimenti e conseguenze

Nel numero 3 si è spiegato come evolverà il maggiore fabbisogno dell'AVS se non si prenderanno ulteriori misure. All'evoluzione demografica e alle sue conseguenze per la previdenza per la vecchiaia si può reagire seguendo diverse strategie: influire sulla demografia, stimolare la crescita economica, colmare la lacuna finanziaria dell'AVS aumentando le entrate, riducendo le prestazioni o indebitandosi.

Possibilità volte a influire sulla demografia non vengono più esaminate in questo rapporto poiché la discussione in merito non rientra nell'incarico affidato al gruppo di lavoro IDA ForAlt. Parimenti, le misure atte a stimolare la crescita economica non sono al centro delle riflessioni. Al riguardo il gruppo di lavoro IDA Wachstum ha presentato un rapporto<sup>44</sup>. Tuttavia, le ipotesi mostrano che la crescita economica incide notevolmente sul fabbisogno finanziario dell'AVS. Qui di seguito vengono esaminate tre linee d'azione: un aumento delle entrate dell'AVS, un innalzamento di due anni dell'età pensionabile AVS e una modifica dell'importo delle rendite.

### 4.1 1a linea d'azione: aumento delle entrate dell'AVS

Nel numero 3 si è illustrato il maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS se non vengono apportate modifiche all'ambito delle prestazioni. Partendo da questa ipotesi ci si chiede quali ripercussioni avrebbero varie misure di finanziamento con cui nell'ambito dell'AVS verrebbero garantite le prestazioni senza subire modifiche. Da un lato si sono ipotizzati il proseguimento dell'attuale modello di finanziamento e la necessità di trovare ulteriori fonti di entrata soltanto per il fabbisogno finanziario eccedente le entrate così conseguite – si parla in questo caso di lacuna di finanziamento -. Dall'altro lato sono state esaminate anche alternative fondamentali riguardo al finanziamento dell'AVS; attualmente, a prescindere dalla partecipazione dei poteri pubblici alle spese dell'AVS nella misura del 20%, che è stata mantenuta, il finanziamento dell'AVS è garantito da un'unica fonte di finanziamento.

Nel modello MLM sono state analizzate le conseguenze di una copertura della lacuna di finanziamento mediante l'IVA, deduzioni salariali o un'imposta sui redditi. Nel modello OLG sono stati presentati le ripercussioni della copertura della lacuna di finanziamento per mezzo dell'IVA (oppure di una combinazione tra IVA e tassa sull'energia o imposta sul capitale) e il completo finanziamento delle spese dell'AVS non assunte dai poteri pubblici mediante l'IVA, deduzioni salariali o un'imposta sui redditi. Nel complesso le differenze tra le diverse varianti sono minime. A lungo termine, per quanto riguarda vari indicatori economici quali riserve di capitale, occupazione e crescita economica, il ricorso all'imposta sul valore aggiunto produce gli effetti più favorevoli. I motivi risiedono nel costo del lavoro relativamente conveniente e, quindi, nell'aumento dell'occupazione e nel relativo sgravio per le generazioni più giovani a carico di quelle più anziane. La minor tendenza al consumo dei giovani cagiona un aumento delle riserve di capitale, relativi investimenti, un aumento della produttività e, mediante il salario, un tasso di occupazione più elevato. Come scaturisce dai risultati del modello OLG, un maggiore finanziamento mediante l'IVA significa anche che le generazioni più giovani, toccate dall'invecchiamento della popolazione, beneficiano di un trattamento migliore, mentre quelle più anziane sono sfavorite.

---

<sup>44</sup> Gruppo di lavoro interdipartimentale "Wachstum" (IDA Wachstum).

Dall'altro lato un finanziamento mediante un'imposta sui redditi cagiona l'evoluzione economica più negativa. Nel modello MLM questa variante relativa al finanziamento causa a lungo termine, dopo adeguamenti favorevoli a breve scadenza, un minor reddito disponibile, e quindi una domanda di beni di consumo più bassa. Inoltre minori investimenti per le attrezzature generano una produttività del lavoro più bassa. Entrambi hanno come conseguenza una crescita economica generale più bassa. Nel modello OLG, a causa della progressione fiscale già attualmente alta, l'aumento delle imposte cagiona una riduzione dell'offerta di lavoro, e quindi un volume di risparmio e riserve di capitale minori per quanto riguarda l'economia, ciò che genera anche in questo caso una produttività del lavoro più bassa. Le generazioni tra il 1950 e il 1975 approfittano di questa variante, in quanto il maggiore carico fiscale viene più che compensato dalla riduzione dei contributi prelevati sui salari. Ad essere sfavorite sono sia le generazioni più anziane, poiché i loro redditi conseguiti sotto forma di rendita e di capitale sono maggiormente tassati, sia quelle più giovani, perché a causa di una minore produttività del lavoro conseguono salari più bassi.

Per entrambe le misure di finanziamento in cui i necessari aumenti dell'IVA sono sostituiti in parte con una tassa sull'energia o un'imposta sul capitale, si osserva che queste opzioni causano una riduzione dell'efficienza economica. Ciò è dovuto al fatto che, da un lato, rispetto all'IVA una tassa sull'energia provoca distorsioni nel consumo delle economie domestiche molto più forti – a causa di tasse più elevate che gravano unicamente sui prodotti energetici – e, dall'altro, aumenta i costi di produzione delle aziende – mediante il rincaro del prezzo dell'energia che tocca tutte le tappe del processo di produzione -. La tassa sull'energia riduce così l'effetto positivo dell'IVA sulla costituzione delle riserve di capitale. Gli effetti esterni cagionati da una tassa sull'energia, come ad esempio l'influsso sul carico ambientale, non sono stati analizzati. Per quanto attiene a un'imposta sui redditi di capitale, il suo effetto negativo sulla costituzione delle riserve di capitale rispetto all'IVA sarebbe ancora più marcato, in quanto quest'imposta favorirebbe il consumo immediato a scapito del risparmio. Si potrebbe ovviare a questa minore efficienza economica qualora tali imposte complementari sostituissero in parte le deduzioni salariali invece di ridurre gli aumenti dell'IVA.

**Tabella 4.1: Misure di finanziamento ipotizzate e conseguenze economiche**

<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>Copertura della lacuna di finanziamento</b>	<b>Finanziamento completo</b>	<b>Conseguenze</b>
<b>IVA</b>	<b>MLM</b> <b>OLG</b>	<b>OLG</b>	<b>Costo del lavoro più conveniente, maggiori investimenti, produttività del lavoro più elevata, sgravio per le generazioni più giovani</b>
<b>IVA + tassa sull'energia</b>	<b>OLG</b>		<b>Distorsioni del consumo, costi di produzione più elevati, riduzione degli investimenti</b>
<b>IVA + imposta sul capitale</b>	<b>OLG</b>		<b>Calo del risparmio, riduzione degli investimenti, sgravio delle generazioni tra il 1960 e il 1970</b>
<b>Deduzioni salariali</b>	<b>MLM</b>	<b>OLG</b>	<b>Reddito dell'economia domestica più basso, riduzione degli investimenti, produttività del lavoro più bassa, sgravio per le generazioni tra il 1950 e il 1975</b>
<b>Imposta sui redditi</b>	<b>MLM</b>	<b>OLG</b>	

#### 4.2 2a linea d'azione: innalzamento dell'età pensionabile AVS

E' stato analizzato quale provvedimento un aumento di due anni dell'età pensionabile AVS prevista dalla legge, che ridurrebbe di un punto percentuale IVA il maggiore fabbisogno dell'AVS dovuto al fattore demografico. Contrariamente alle altre, questa misura spiega subito tutti i suoi effetti e si sviluppa solo a seconda del numero di persone che raggiungeranno l'età pensionabile ordinaria. I modelli UFAS e OLG prevedono l'innalzamento dell'età pensionabile prima del 2025 con una conseguente riduzione del maggiore fabbisogno in questo periodo. Nel 2025 il maggiore fabbisogno finanziario sarebbe così ridotto di 1,3 punti percentuali nel modello UFAS e di 1,8 punti percentuali nel modello OLG. Nel 2040 questi valori diminuirebbero per raggiungere 1,0 (UFAS) e 1,6 (OLG) punti percentuali, in quanto l'effettivo della popolazione residente che avrà 65 e 66 anni nel 2040 sarà inferiore a quello che li compirà nel 2025.

Il calo del maggiore fabbisogno finanziario in caso di innalzamento dell'età pensionabile è stato calcolato anche nel modello MLM: con una riduzione di 2 punti percentuali IVA, nel 2025 registra risparmi maggiori rispetto agli altri due modelli. Va tuttavia sottolineato che in questo caso è stato impiegato il modello di paragone "variante MLM", che si basa su una situazione economica molto pessimista. Con il modello di riferimento dell'MLM (MLM di base), la situazione finanziaria dell'AVS nel periodo fino al 2025 non giustificava un innalzamento dell'età pensionabile. Tuttavia, nel modello il tasso di sfruttamento (rapporto tra domanda e offerta di lavoro) aumenta costantemente. Un aumento dell'età pensionabile costituirebbe quindi uno sgravio soprattutto per il mercato del lavoro.

I risultati della ricerca mostrano che negli anni Novanta l'età effettiva di pensionamento è diminuita, mentre l'età pensionabile AVS è rimasta invariata. L'età alla quale si decide di andare in pensione è stata determinata dalla situazione congiunturale sul mercato del lavoro, dalla conseguente politica delle aziende nei confronti dei lavoratori più anziani e dalle

possibilità offerte in tema di pensionamento anticipato nell'ambito della previdenza professionale (cfr. n. 2). Ciò significa anche che le persone che non beneficiano di una copertura nella previdenza professionale o che dispongono soltanto di una copertura esigua non possono alleviare le conseguenze di un innalzamento dell'età pensionabile AVS mediante un prepensionamento finanziato dal 2° pilastro. Anche in futuro l'incidenza di un innalzamento dell'età pensionabile AVS sull'età effettiva di pensionamento dipenderà presumibilmente dai tre fattori seguenti: la domanda generale di manodopera, determinata dalla congiuntura, le possibilità offerte dalle aziende ai lavoratori più anziani (perfezionamento professionale, allestimento del posto di lavoro, organizzazione del lavoro, salario) e le possibilità di pensionamento a disposizione dei salariati (prestazioni della previdenza professionale, regolamentazioni previste dai contratti collettivi di lavoro, piani sociali in caso di ristrutturazioni).

### 4.3 3a linea d'azione: modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite

Nel programma di ricerca sono state analizzate le ripercussioni di una modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite AVS sul fabbisogno finanziario e sull'economia. Quali provvedimenti sono stati analizzati sia un adeguamento delle rendite all'evoluzione dei salari sia un adeguamento all'evoluzione dei prezzi. Una modifica del meccanismo di adeguamento non incide solo sulle rendite correnti. L'indice scelto viene impiegato anche per il calcolo delle nuove rendite, ciò che influisce durevolmente sul tasso sostitutivo<sup>45</sup>.

I risultati ottenuti in base ai modelli UFAS e OLG indicano che, in caso di adeguamento delle rendite AVS all'evoluzione dei salari, il maggiore fabbisogno aumenta in modo marcato, mentre in caso di adeguamento all'evoluzione dei prezzi è chiaramente più basso<sup>46</sup>. Le ripercussioni risultano in modo più evidente nel modello OLG. Il modello UFAS non prende in considerazione effetti economici di ritorno. Nel modello OLG le spese più elevate circa le rendite cagionano, in caso di adeguamento all'evoluzione dei salari, un aumento dell'IVA al fine di finanziare l'AVS. Ne consegue un calo del consumo e quindi un sostrato fiscale più esiguo. In caso di adeguamento delle rendite AVS al rincaro si ottengono risultati opposti.

Come risulta dal modello OLG, rendite AVS più basse causano anche un aumento dell'occupazione nonché un minor consumo e un maggior risparmio da parte delle economie domestiche durante la fase attiva al fine di compensare la perdita di reddito che subiranno durante la vecchiaia, ma anche perché i salari reali sono lievemente superiori a quelli previsti nello scenario di riferimento. Un adeguamento delle rendite in base all'indice dei prezzi migliora inoltre la situazione delle generazioni nate dopo il 1970. Anche gli attuali beneficiari di rendita approfittano di una tale misura: anche se gli effetti in caso di rendite più basse si esplicano solo dopo parecchio tempo, la reazione della popolazione attiva

---

<sup>45</sup> Il tasso sostitutivo è definito come il rapporto esistente tra l'importo della rendita al momento del pensionamento e il guadagno conseguito prima di aver diritto alla rendita.

<sup>46</sup> Va ricordato che lo scenario di riferimento si basa su un'evoluzione media dei salari reali (modello UFAS) e su un'evoluzione della produttività (modello OLG) dell'1% l'anno. Ne consegue un aumento annuo delle rendite AVS dello 0,5%. Nello scenario che prevede un adeguamento all'evoluzione dei salari le rendite vengono aumentate in termini reali dell'1% l'anno, mentre in caso di adeguamento all'evoluzione dei prezzi rimangono invariate.

genera rapidamente una maggiore crescita economica. Un adeguamento delle rendite all'evoluzione dei salari cagiona conseguenze opposte.

Stando al modello MLM (variante MLM), nel 2025 in caso di adeguamento delle rendite AVS all'evoluzione dei salari il maggiore fabbisogno sarebbe più elevato di un punto percentuale IVA rispetto a quanto risulterebbe qualora le rendite fossero adeguate in base all'indice misto. In caso di adeguamento delle rendite all'evoluzione dei prezzi sarebbe più basso di 1,5 punti percentuali IVA. In confronto con gli altri modelli, rispetto all'adeguamento in base all'indice misto i costi supplementari generati dall'adeguamento all'evoluzione dei salari corrispondono all'importo ottenuto nel modello UFAS. In caso di adeguamento all'indice dei prezzi essi ammontano alla metà dei risultati tratti dagli altri due modelli. La simulazione del consumo nel modello MLM (che dipende dagli attuali redditi disponibili) e nel modello OLG (che si adatta immediatamente ai futuri redditi disponibili) spiega i risultati differenti ottenuti con questi due modelli. Nel modello MLM l'adeguamento delle rendite in base all'indice dei prezzi ridurrebbe il consumo dei beneficiari di rendita, e quindi genererebbe una diminuzione dell'occupazione, una pressione sui salari e una riduzione degli investimenti di sostituzione del lavoro con del capitale, riducendo l'aumento della produttività e il ritmo della crescita economica rispetto allo scenario di riferimento.

Le simulazioni concernenti l'importanza assunta in futuro dai tre pilastri della previdenza per la vecchiaia mostrano che, con un adeguamento delle rendite AVS in base all'indice misto, l'AVS, anche per quanto riguarda redditi modesti, potrà adempiere la funzione di coprire il fabbisogno vitale anche senza le prestazioni complementari. Inoltre, durante il periodo in cui la rendita viene versata, questo adeguamento compensa in parte la perdita di valore delle entrate provenienti dal secondo e dal terzo pilastro, che nei calcoli non sono adeguate al rincaro o lo sono solo in parte. In caso di adeguamento delle rendite AVS al rincaro si dovrebbe tener presente che un numero più elevato di economie domestiche deve ricorrere alle prestazioni complementari<sup>47</sup>. Dai calcoli effettuati per il modello OLG si rileva inoltre che le economie domestiche che, durante il pensionamento, vivono esclusivamente con le prestazioni AVS, sono confrontate a un calo del benessere relativo<sup>48</sup>, ciò che sarebbe ulteriormente accelerato da un adeguamento delle rendite all'evoluzione dei prezzi.

#### 4.4 Riassunto

Nel programma di ricerca sono state analizzate le conseguenze di tre linee d'azione: aumento delle entrate dell'AVS, innalzamento di due anni dell'età pensionabile AVS e modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite. In caso di aumento delle entrate sono state esaminate diverse varianti e, in caso di modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite, sono state analizzate sia le ripercussioni di un adeguamento delle rendite all'evoluzione dei prezzi sia quelle di un adeguamento all'evoluzione dei salari. Per quanto riguarda le misure di finanziamento ci siamo soffermati sulle ripercussioni economiche e, per le misure concernenti le prestazioni, abbiamo esaminato anche le conseguenze finanziarie per l'AVS.

Per le misure di finanziamento l'imposta sul valore aggiunto risulta essere nel complesso la più positiva dal punto di vista economico. Un innalzamento dell'età pensionabile riduce il

---

<sup>47</sup> Bonoli Giuliano et al.

<sup>48</sup> Müller André, p. 130.

maggior fabbisogno finanziario riferito al 2025 di circa un terzo nel modello UFAS e di circa il 40% nel modello OLG; in caso di congiuntura favorevole una permanenza più lunga dei lavoratori sul mercato del lavoro ridurrebbe anche la carenza di manodopera. Tuttavia, in questo contesto le possibilità offerte dalle aziende ai dipendenti più anziani e altre possibilità di finanziamento di cui i lavoratori possono avvalersi per il pensionamento svolgono un ruolo decisivo.

Infine un adeguamento delle rendite in base all'indice dei prezzi anziché all'indice misto riduce la lacuna di finanziamento di circa un terzo fino al 2025 e di circa la metà fino al 2040, mentre un adeguamento in base all'evoluzione dei salari l'aumenta di circa il fattore 1,5. Per quanto attiene agli effetti dei vari tipi di adeguamento delle rendite sulla crescita economica, i due modelli danno risultati differenti. Nel modello OLG la crescita economica è lievemente più alta in caso di adeguamento in base all'indice dei prezzi e lievemente più bassa in caso di adeguamento in base all'indice dei salari. Con il modello MLM si riscontrano effetti opposti: considerando l'intera durata della vita, un adeguamento in base all'evoluzione dei prezzi genera una situazione relativamente migliore per le classi d'età più giovani (dal 1970), mentre un adeguamento in base all'evoluzione dei salari causa un relativo peggioramento. In caso di riduzione delle prestazioni AVS (adeguamento in base all'indice dei prezzi, innalzamento dell'età pensionabile), le economie domestiche meno abbienti subirebbero perdite maggiori o conseguirebbero guadagni minori (a seconda delle generazioni) rispetto a quelle più agiate.

**Tabella 4.2: Riassunto delle linee d'azione e delle misure e delle loro conseguenze**

<b>Linea d'azione, provvedimento</b>	<b>Conseguenze</b>
<b><i>1a linea d'azione: aumento delle entrate</i></b>	
Provvedimento : deduzioni salariali Provvedimento : imposta sui redditi	Reddito dell'economia domestica più basso, riduzione degli investimenti, produttività del lavoro più bassa, sgravio per le generazioni tra il 1950 e il 1975
Provvedimento : imposta sul valore aggiunto	Costo del lavoro più conveniente, maggiori investimenti, produttività del lavoro più elevata, sgravio per le generazioni più giovani
Provvedimento : imposta sul valore aggiunto e tassa sull'energia	Distorsioni del consumo, costi di produzione più elevati, riduzione degli investimenti
Provvedimento : imposta sul valore aggiunto e imposta sul capitale	Calo del risparmio, riduzione degli investimenti, sgravio per le generazioni tra il 1960 e il 1970
<b><i>2a linea d'azione: innalzamento dell'età pensionabile AVS</i></b>	
Provvedimento : innalzamento di due anni dell'età pensionabile AVS	Riduzione del maggiore fabbisogno (2025, effetto unico): modello UFAS: -1,3% IVA modello OLG: -1,8% IVA (modello MLM: -2,0% IVA)*  Le ripercussioni sull'età effettiva del pensionamento sono incerte in quanto questa dipende sostanzialmente dalla situazione previdenziale nel secondo pilastro e dalle possibilità offerte ai dipendenti più anziani sul mercato del lavoro
<b><i>3a linea d'azione: modifica del meccanismo di adeguamento delle rendite</i></b>	
Provvedimento : adeguamento delle rendite all'evoluzione dei salari	Aumento del maggiore fabbisogno (2025): modello UFAS: +1,0% IVA modello OLG: +1,8% IVA (modello MLM: +1,0% IVA)*  Aumento del maggiore fabbisogno (2040): modello UFAS: +2,2% IVA modello OLG: +3,3% IVA Stabilizzazione del tasso sostitutivo <sup>49</sup>
Provvedimento : adeguamento delle rendite all'evoluzione dei prezzi	Riduzione del maggiore fabbisogno (2025): modello UFAS: -1,3% IVA modello OLG: -1,7% IVA (modello MLM: -1,5% IVA)*  Riduzione del maggiore fabbisogno (2040): modello UFAS: -2,5% IVA modello OLG: -3,0% IVA  Diminuzione accelerata del tasso sostitutivo

\* I risultati del modello MLM possono essere confrontati con gli altri solo in modo limitato. Vedi il n. 3.3.3.

<sup>49</sup> L'adeguamento delle rendite in base all'indice misto causa a lungo termine una diminuzione del tasso sostitutivo.



## 5. Previsioni

Il programma di ricerca sulla vecchiaia ha permesso di elaborare alcune importanti basi per il futuro della previdenza per la vecchiaia. Al riguardo sono stati analizzati le condizioni quadro istituzionali per il pensionamento, i vari fattori d'influenza individuali ed economici e il contesto per il pensionamento (anticipato). Inoltre sono stati esaminati i fattori che si oppongono attualmente a una partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Infine si è potuto mostrare a quanto ammonterà il maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS fino al 2040, quali saranno i provvedimenti volti a coprirlo e in che modo vi contribuiranno e quali sono le conseguenze economiche previste.

Complessivamente si è delineato un quadro differenziato concernente il pensionamento: per quanto riguarda il momento scelto per andare in pensione, l'età pensionabile AVS svolge un ruolo principalmente per le persone che non hanno nessun'altra possibilità di finanziamento, in particolare per quelle che non dispongono di una copertura nella previdenza professionale. Riveste tuttavia altrettanta importanza la domanda sul mercato del lavoro. Le aziende stabiliscono in ampia misura il modo in cui le persone più anziane sono e rimangono integrate nel processo lavorativo. Per superare i problemi generati dalle variazioni demografiche è quindi importante sviluppare una politica della vecchiaia adeguata in seno alle aziende. Per quanto attiene all'evoluzione dell'AVS, si delinea chiaramente un maggiore fabbisogno, che probabilmente renderà necessaria la combinazione di diversi provvedimenti.

Il programma di ricerca non ha analizzato misure che incidono sulle condizioni quadro dello sviluppo demografico e economico, centrali per la previdenza per la vecchiaia. Tale analisi non rientrava nell'incarico affidato al gruppo di lavoro oppure è stata discussa in altra sede<sup>50</sup>. Esso ha però anche lasciato aperte, o ha dovuto farlo, questioni più strettamente connesse con la previdenza per la vecchiaia, che necessitavano di un esame approfondito:

non sono state trattate possibili misure che possono avere un influsso diretto sulla demografia, sulla crescita economica o sulla produttività;

la situazione delle persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente ha potuto essere analizzata soltanto in modo rudimentale;

attualmente si ritiene che non si sia prestata sufficiente attenzione alla futura importanza e all'instabilità dei mercati dei capitali e alla loro evoluzione di fronte all'invecchiamento della popolazione. A questo proposito sarebbero connesse anche questioni concernenti la necessità di adeguare a lungo termine la previdenza professionale;

le conseguenze delle varie misure sono state sostanzialmente analizzate soltanto per l'AVS stessa e per quanto riguarda l'aspetto economico. Non sono state però fatte analisi costi/benefici vere e proprie e le possibili ripercussioni di misure adottate nell'ambito dell'AVS, in particolare di un aumento dell'età pensionabile, sul mercato del lavoro, sulle aziende, sugli altri due pilastri della previdenza per la vecchiaia e sull'assicurazione invalidità sono state trattate solo in modo marginale.

---

<sup>50</sup> Linee d'azione e misure volte ad accrescere la crescita economica sono state proposte nel 2002 nel rapporto del DFE concernente la crescita e nel gennaio 2003 dal gruppo di lavoro IDA Wachstum.

Il futuro della previdenza per la vecchiaia dipenderà sostanzialmente dal consenso sociale che si potrà trovare circa la ripartizione della ricchezza tra gli attivi e i beneficiari di rendita. Dal punto di vista scientifico ciò è concepibile solo come punto di partenza. La ricerca non può per principio anticipare le decisioni politiche, ma ha il compito di mettere a disposizione informazioni rilevanti che svolgono un loro ruolo nella procedura decisionale. Il gruppo di direzione è convinto che il programma di ricerca abbia raggiunto quest'obiettivo.

## 6. Bibliografia

### Messaggi

Messaggio sull'11<sup>a</sup> revisione dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti e sul finanziamento a medio termine dell'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità del 2 febbraio 2000, FF 2000 1651-1814 (denominato nel rapporto messaggio 11a revisione AVS).

Messaggio concernente la 4<sup>a</sup> revisione della legge federale sull'assicurazione per l'invalidità del 21 febbraio 2001, FF 2001 2851-2967 (denominato nel rapporto messaggio 4a revisione AI).

### Rapporti del programma IDA ForAlt

Abrahamsen Yngve, Hartwig Jochen (2003): *Volkswirtschaftliche Auswirkungen verschiedener Demographieszenarien und Varianten zur langfristigen Finanzierung der Alterssicherung in der Schweiz*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 12/03, Bern.

Antille Gaillard Gabrielle, Bilger Marcel, Candolfi Pascal, Chaze Jean-Paul, Flückiger Yves (2003): *Analyse des déterminants individuels et institutionnels du départ anticipé à la retraite*, OFAS, Aspects de la sécurité sociale, 1/03, Berne.

Balthasar Andreas, Bieri Olivier, Grau Peter, Künzi Kilian, Guggisberg Jürg (2003): *Der Übergang in den Ruhestand - Wege, Einflussfaktoren und Konsequenzen*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 2/03 d, Bern.

Balthasar Andreas, Bieri Olivier, Grau Peter, Künzi Kilian, Guggisberg Jürg (2003): *Le départ à la retraite: trajectoires, déterminants et conséquences*, OFAS, Aspects de la sécurité sociale, 2/03 f, Berne.

Baumgartner Doris A. (2003): *Frauen in mittleren Erwerbsalter. Eine Studie über das Potenzial erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen zwischen 40 und 65*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 6/03, Bern.

Bonoli Giuliano, Gay-des-Combes Benoît (2003): *L'évolution des prestations vieillesse dans le long terme : une simulation prospective de la couverture retraite à l'horizon 2040*, OFAS, Aspects de la sécurité sociale, 3/03, Berne.

Fux Beat (2003): *Entwicklung des Potentials erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen nach Massgabe von Prognosen über die Haushalts- und Familienstrukturen*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 5/03, Bern.

Jans Armin, Hammer Stefan, Graf Silvio, Iten Rolf, Maag Ueli, Schmidt Nicolas, Weiss Sampietro Thea (2003): *Betriebliche Alterspolitik – Praxis in den Neunziger Jahren und Perspektiven*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 4/03, Bern.

Müller André, van Nieuwkoop Renger, Lieb Christoph (2003): *Analyse der Finanzierungsquellen für die AHV. SWISSLOG – Ein Overlapping Generations Model für die Schweiz*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 11/03, Bern.

Schluep Kurt (2003): *Finanzierungsbedarf in der AHV (inkl. EL)*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 10/03 d, Bern.

Schluep Kurt (2003): *Besoins de financement de l'AVS (PC comprises)*, OFAS, aspects de la sécurité sociale, 10/03 f, Berne.

Wanner Philippe, Gabadinho Alexis, Ferrari Antonella (2003): *La participation des femmes au marché du travail*, OFAS, Aspects de la sécurité sociale, 7/03, Berne.

Wanner Philippe, Stuckelberger Astrid, Gabadinho Alexis (2003): *Facteurs individuels motivant le calendrier du départ à la retraite des hommes âgés de plus de 50 ans en Suisse*, OFAS, Aspects de la sécurité sociale, 8/03, Berne.

Widmer Rolf, Mühleisen Sybille, Falta Roman P., Schmid Hans (2003): *Bestandesaufnahme und Interaktionen institutioneller Regelungen beim Rentenantritt*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, 9/03, Bern.

### **Altri rapporti**

Antille Gaillard Gabrielle, Candolfi Pascal, Chaze Jean-Paul et Flückiger Yves (2003), « Un modèle de prévision des cotisations et des prestations de l'assurance vieillesse », à paraître dans *Info social 9*, Office fédéral de la statistique, Neuchâtel.

Bundesamt für Sozialversicherung (2002) *Schweizerische Sozialversicherungsstatistik 2002. Gesamtrechnung, Hauptergebnisse und Zeitreihen der AHV, IV, EL, BV, KV, UV, EO, ALV, FZ*. BSV, Bern.

Bundesamt für Statistik (2002) *Szenarien zur Bevölkerungsentwicklung der Schweiz 2000-2060*. BFS: Neuchâtel.

Dipartimento federale dell'interno (1995): *Rapporto del Dipartimento federale dell'interno concernente la struttura attuale e l'evoluzione futura della concezione svizzera dei 3 pilastri della previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità*, UFAS, Aspetti della sicurezza sociale, Berna.

Eidgenössisches Departement des Innern (2000): *Die längerfristigen Perspektiven der AHV bis zum Jahre 2025 (Aussprachepapier)*, S. 3, <http://www.bsv.admin.ch/ahv/projekte/d/ahv-perspektiven-d.pdf>.

Eidgenössisches Departement des Innern (2002): Bericht des Eidgenössischen Departementes des Innern über eine aktualisierte Gesamtschau des finanziellen Mehrbedarfs der Sozialversicherungen bis zum Jahr 2025 vom 17. Mai 2002.

Interdepartementale Arbeitsgruppe „Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen“ (IDA FiSo 1) (1996): *Bericht über die Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen (unter besonderer Berücksichtigung der demographischen Entwicklung)*, BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, Bern.

Interdepartementale Arbeitsgruppe „Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen“ (IDA FiSo 2) (1997): *Analyse der Leistungen der Sozialversicherungen; Konkretisierung möglicher Veränderungen für drei Finanzierungsszenarien*. BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, Bern.

KOF/ETH (2002): *Wirtschaftliche Rahmendaten der Bundesverwaltung*, Bericht 2001 zuhanden des Perspektivstabs.

OECD (2000): *Tables and Figures on Ageing / Labour Force Statistics 1999*. OECD, Paris.

OECD (2003) : *Transformer le handicap en capacité. Promouvoir le travail et la sécurité des revenus des personnes handicapées*. OECD, Paris.

Perspektivstab des Bundesrates (1996): *Herausforderung Bevölkerungswandel. Perspektiven für die Schweiz*, Bericht des Perspektivstabes der Bundesverwaltung, Bern.

Prinz Christopher (1999): *Invalidenversicherung: Europäische Entwicklungstendenzen zur Invalidität im Erwerbsalter*, Band 1 (Vergleichende Synthese). BSV, Beiträge zur Sozialen Sicherheit, Bern.

Prinz Christopher (Hrsg., 2003): *European Disability Pension Policies. 11 Country Trends 1970-2002*, Ashgate, Aldershot.

Stamm Hanspeter, Lamprecht Markus (2003): *Die schweizerische Altersvorsorge im Spiegel der Einkommens- und Verbrauchserhebung 1998*. Schlussbericht. Bundesamt für Statistik: Neuchâtel (in Vorbereitung).

Vuille Alain (2000). L'âge légal de la retraite, une limite arbitraire ? *SAKE-NEWS N° 15/2000*, OFS, Neuchâtel.

Wachstumsbericht (der), *Determinanten des Schweizer Wirtschaftswachstums und Ansatzpunkte für eine wachstumsorientierte Wirtschaftspolitik*, Eidgenössisches Volkswirtschaftsdepartement, Bern, April 2002.

Zimmermann Heinz, Bubb Andrea (2002): *Das Risiko der Vorsorge. Die zweite Säule unter dem Druck der alternden Gesellschaft*, Avenir suisse, Zürich.

# «Aspetti della sicurezza sociale»

## Rapporti di studio e di esperti elencati per temi e programmi

**Ordinazioni:** i rapporti possono essere ordinati per iscritto, indicando il n° di ordinazione che figura nella colonna destra, al seguente indirizzo: UFCL, Distribuzione pubblicazioni, 3003 Berna oppure via Internet cliccando sul numero d'ordinazione UFCL.

### Assicurazione malattie / analisi degli effetti della LAMal

N°	Autore/i, titolo	N° di ordinazione UFCL
1/94	<i>Fischer, Wolfram (1994):</i> Möglichkeiten der Leistungsmessung in Krankenhäusern: Überlegungen zur Neugestaltung der schweizerischen Krankenhausstatistik.	<a href="#">318.010.1.94d</a>
1/94	<i>Fischer, Wolfram (1994):</i> Possibilités de mesure des Prestations hospitalières: considérations sur une réorganisation de la statistique hospitalière.	<a href="#">318.010.1.94f</a>
4/94	<i>Cranovsky, Richard (1994):</i> Machbarkeitsstudie des Technologiebewertungsregister.	<a href="#">318.010.4.94d</a>
5/94	<i>BRAINS (1994):</i> Spitex-Inventar.	<a href="#">318.010.5.94d</a>
5/94	<i>BRAINS (1994):</i> Inventaire du Spitex.	<a href="#">318.010.5.94f</a>
1/97	<i>Fischer, Wolfram (1997):</i> Patientenklassifikationssysteme zur Bildung von Behandlungsfallgruppen im stationären Bereich.	<a href="#">318.010.1.97d</a>
3/97	<i>Schmid, Heinz (1997):</i> Prämien genehmigung in der Krankenversicherung (Expertenbericht).	<a href="#">318.010.3.97d</a>
3/97	<i>Schmid, Heinz (1997):</i> Procédure d'approbation des primes dans l'assurance-maladie (Expertise).	<a href="#">318.010.3.97f</a>
6/97	<i>Latzel, Günther; Andermatt, Christoph; Walther, Rudolf (1997):</i> Sicherung und Finanzierung von Pflege- und Betreuungsleistungen bei Pflegebedürftigkeit. Band I und II.	<a href="#">318.010.6.97d</a>
1/98	<i>Baur, Rita; Hunger, Wolfgang; Kämpf, Klaus; Stock, Johannes (1998):</i> Evaluation neuer Formen der Krankenversicherung. Synthesebericht.	<a href="#">318.010.1.98d</a>
1/98	<i>Baur, Rita; Hunger, Wolfgang; Kämpf, Klaus; Stock, Johannes (1998):</i> Rapport de synthèse: Evaluation des nouveaux modèles d'assurance-maladie.	<a href="#">318.010.1.98f</a>
2/98	<i>Baur, Rita; Eyett, Doris (1998):</i> Die Wahl der Versicherungsformen. Untersuchungsbericht 1.	<a href="#">318.010.2.98d</a>
3/98	<i>Baur, Rita; Eyett, Doris (1998a):</i> Bewertung der ambulanten medizinischen Versorgung durch HMO-Versicherte und traditionell Versicherte. Untersuchungsbericht 2.	<a href="#">318.010.3.98d</a>
4/98	<i>Baur, Rita; Eyett, Doris (1998b):</i> Selbstgetragene Gesundheitskosten. Untersuchungsbericht 3.	318.010.4.98d
5/98	<i>Baur, Rita; Ming, Armin; Stock, Johannes; Lang, Peter (1998):</i> Struktur, Verfahren und Kosten der HMO-Praxen. Untersuchungsbericht 4.	<a href="#">318.010.5.98d</a>
6/98	<i>Stock, Johannes; Baur, Rita; Lang, Peter; Conen, Dieter (1998):</i> Hypertonie-Management. Ein Praxisvergleich zwischen traditionellen Praxen und HMOs.	<a href="#">318.010.6.98d</a>
7/98	<i>Schütz, Stefan et al. (1998):</i> Neue Formen der Krankenversicherung: Versicherte, Leistungen, Prämien und Kosten. Ergebnisse der Administrativdatenuntersuchung, 1. Teil.	<a href="#">318.010.7.98d</a>
8/98	<i>Känzig, Herbert et al. (1998):</i> Neue Formen der Krankenversicherung: Alters- und Kostenverteilungen im Vergleich zu der traditionellen Versicherung. Ergebnisse der Administrativdatenuntersuchung, 2. Teil.	<a href="#">318.010.8.98d</a>
9/98	<i>Sottas, Gabriel et al. (1998):</i> Données administratives de l'assurance-maladie: Analyse de qualité, statistique élémentaire et base pour les exploitations.	<a href="#">318.010.9.98f</a>
15/98	<i>Greppi, Spartaco, Rossel, Raymond, Strüwe, Wolfram (1998):</i> Der Einfluss des neuen Krankenversicherungsgesetzes auf die Finanzierung des Gesundheitswesens.	<a href="#">318.010.15.98d</a>
15/98	<i>Greppi, Spartaco; Rossel, Raymond; Strüwe, Wolfram (1998):</i> Les effets de la nouvelle loi sur l'assurance-maladie dans le financement du système de santé.	<a href="#">318.010.15.98f</a>
21/98	<i>Balthasar, Andreas (1998):</i> Die sozialpolitische Wirksamkeit der Prämienverbilligung in den Kantonen.	<a href="#">318.010.21.98d</a>
21/98	<i>Balthasar, Andreas (1998):</i> Efficacité sociopolitique de la réduction de primes dans les cantons.	<a href="#">318.010.21.98f</a>
1/99	<i>Spycher, Stefan (1999):</i> Wirkungsanalyse des Risikoausgleichs in der Krankenversicherung.	<a href="#">318.010.1.99d</a>
2/99	Kurzfassung von Nr. 1/99.	<a href="#">318.010.2.99d</a>
2/99	Condensé du n° 1/99.	<a href="#">318.010.2.99f</a>
3/99	<i>Institut de santé et d'économie ISE en collaboration avec l'Institut du Droit de la Santé IDS (1999):</i> Un carnet de santé en Suisse? Etude d'opportunité.	<a href="#">318.010.3.99f</a>
4/99	<i>Faisst, Karin; Schilling, Julian (1999):</i> Inhaltsanalyse von Anfragen bei PatientInnen- und Versichertenorganisationen.	<a href="#">318.010.4.99d</a>

10/99	<i>Faisst, Karin; Schilling, Julian (1999):</i> Qualitätssicherung – Bestandesaufnahme.	<a href="#">318.010.10.99d</a>
3/00	<i>Spycher, Stefan (2000):</i> Reform des Risikoausgleichs in der Krankenversicherung? Studie 2: Empirische Prüfung von Vorschlägen zur Optimierung der heutigen Ausgestaltung.	<a href="#">318.010.3.00d</a>
4/00	<i>Stürmer, Wilhelmine; Wendland, Daniela; Braun, Ulrike (2000):</i> Veränderungen im Bereich der Zusatzversicherung aufgrund des KVG.	<a href="#">318.010.4.00d</a>
5/00	<i>Greppi, Spartaco; Ritzmann, Heiner; Rossel, Raymond; Siffert, Nicolas (2000):</i> Analyse der Auswirkungen des KVG auf die Finanzierung des Gesundheitswesens und anderer Systeme der sozialen Sicherheit.	<a href="#">318.010.5.00d</a>
5/00	<i>Greppi, Spartaco; Ritzmann, Heiner; Rossel, Raymond; Siffert, Nicolas (2000):</i> Analyse des effets de la LAMal dans le financement du système de santé et d'autres régimes de protection sociale.	<a href="#">318.010.5.00f</a>
6/00	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (2000):</i> Arbeitstagung des Eidg. Departement des Innern: Massnahmen des KVG zur Kostendämpfung/ La LAMal, instrument de maîtrise des coûts/ Misure della LAMal per il contenimento dei costi.	<a href="#">318.010.6.00</a>
7/00	<i>Hammer, Stephan (2000):</i> Auswirkungen des KVG im Tarifbereich.	<a href="#">318.010.7.00d</a>
11/00	<i>Spycher, Stefan; Leu, Robert E. (2000):</i> Finanzierungsalternativen in der obligatorischen Krankenpflegeversicherung.	<a href="#">318.010.11.00d</a>
12/00	<i>Polikowski, Marc; Lauffer, Régine; Renard, Delphine; Santos-Eggimann, Brigitte (2000):</i> Analyse des effets de la LAMal: Le «catalogue des prestations» est-il suffisant pour que tous accèdent à des soins de qualité?	<a href="#">318.010.12.00f</a>
14/00	<i>Ayer, Ariane; Despland, Béatrice; Sprumont, Dominique (2000):</i> Analyse juridique des effets de la LAMal: Catalogue des prestations et procédures.	<a href="#">318.010.14.00f</a>
15/00	<i>Baur, Rita; Braun, Ulrike (2000):</i> Bestandsaufnahme besonderer Versicherungsformen in der obligatorischen Krankenversicherung.	<a href="#">318.010.15.00d</a>
2/01	<i>Balthasar, Andreas (2001):</i> Die Sozialpolitische Wirksamkeit der Prämienverbilligung in den Kantonen: Monitoring 2000.	<a href="#">318.010.2.01d</a>
2/01	<i>Balthasar, Andreas (2001):</i> Efficacité sociopolitique de la réduction de primes dans les cantons.	<a href="#">318.010.2.01f</a>
3/01	<i>Peters, Matthias; Müller, Verena; Luthiger, Philipp (2001):</i> Auswirkungen des Krankenversicherungsgesetzes auf die Versicherten.	<a href="#">318.010.3.01d</a>
4/01	<i>Baur, Rita; Heimer, Andreas (2001):</i> Wirkungsanalyse KVG: Information der Versicherten.	<a href="#">318.010.4.01d</a>
5/01	<i>Balthasar, Andreas; Bieri, Oliver; Furrer, Cornelia (2001):</i> Evaluation des Vollzugs der Prämienverbilligung.	<a href="#">318.010.5.01d</a>
5/01	<i>Balthasar, Andreas; Bieri, Oliver; Furrer, Cornelia (2001):</i> Evaluation de l'application de la réduction de primes.	<a href="#">318.010.5.01f</a>
6/01	<i>Hammer, Stephan; Pulli, Raffael; Iten, Rolf; Eggimann, Jean-Claude (2001):</i> Auswirkungen des KVG auf die Versicherer.	<a href="#">318.010.6.01d</a>
7/01	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (2001):</i> Persönlichkeitsschutz in der sozialen und privaten Kranken- und Unfallversicherung (Expertenbericht).	<a href="#">318.010.7.01d</a>
7/01	<i>Office fédéral des assurances sociales (2001):</i> Protection de la personnalité dans l'assurance-maladie et accidents sociale et privée (Rapport d'experts).	<a href="#">318.010.7.01f</a>
8/01	<i>Hammer, Stephan; Pulli, Raffael; Schmidt, Nicolas; Iten, Rolf; Eggimann, Jean-Claude (2001):</i> Auswirkungen des KVG auf die Leistungserbringer.	<a href="#">318.010.8.01d</a>
9/01	<i>Battaglia, Markus; Junker, Christoph (2001):</i> Auswirkungen der Aufnahme von präventiv-medizinischen Leistungen in den Pflichtleistungskatalog, Teilbericht Impfungen im Schulalter.	<a href="#">318.010.9.01d</a>
10/01	<i>Sager, Fritz; Rüeffli, Christian; Vatter, Adrian (2001):</i> Auswirkungen der Aufnahme von präventiv-medizinischen Leistungen in den Pflichtleistungskatalog. Politologische Analyse auf der Grundlage von drei Fallbeispielen.	<a href="#">318.010.10.01d</a>
11/01	<i>Faisst, Karin; Fischer, Susanne; Schilling, Julian (2001):</i> Monitoring 2000 von Anfragen an PatientInnen- und Versichertenorganisationen.	<a href="#">318.010.11.01d</a>
12/01	<i>Hornung, Daniel; Röthlisberger, Thomas; Stiefel, Adrian (2001):</i> Praxis der Versicherer bei der Vergütung von Leistungen nach KVG.	<a href="#">318.010.12.01d</a>
13/01	<i>Haari, Roland; Schilling, Karl (2001):</i> Kosten neuer Leistungen im KVG. Folgerungen aus der Analyse der Anträge für neue Leistungen und Unterlagen des BSV aus den Jahren 1996-1998.	<a href="#">318.010.13.01d</a>
14/01	<i>Rüeffli, Christian; Vatter, Adrian (2001):</i> Kostendifferenzen im Gesundheitswesen zwischen den Kantonen. Statistische Analyse kantonaler Indikatoren.	<a href="#">318.010.14.01d</a>
14/01	<i>Rüeffli, Christian; Vatter, Adrian (2001):</i> Les différences intercantionales en matière de coûts de la santé. Analyse statistique d'indicateurs cantonaux.	<a href="#">318.010.14.01f</a>
15/01	<i>Haari, Roland et al. (2001):</i> Kostendifferenzen zwischen den Kantonen. Sozialwissenschaftliche Analyse kantonaler Politiken.	<a href="#">318.010.15.01d</a>
16/01	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (2001):</i> Wirkungsanalyse KVG, Synthesebericht.	<a href="#">318.010.16.01d</a>
16/01	<i>Office fédéral des assurances sociales (2001):</i> Analyse des effets de la LAMal, Rapport de synthèse.	<a href="#">318.010.16.01f</a>

2/02	<i>Zellweger, Ueli; Faisst, Karin (2002):</i> Monitoring 2001 von Anfragen an PatientInnen- und Versichertenorganisationen.	<a href="#">318.010.2.02d</a>
3/02	<i>Matenza, Guido et al. (2002):</i> Stationen im Prozess der Anerkennung der psychologischen Psychotherapie.	<a href="#">318.010.3.02d</a>

## Invalidità / handicap

N°	Autore/i, titolo	N° di ordinazione UFCL
6/99	<i>Bachmann, Ruth; Furrer, Cornelia (1999):</i> Die ärztliche Beurteilung und ihre Bedeutung im Entscheidungsverfahren über einen Rentenanspruch in der Eidg. Invalidenversicherung.	<a href="#">318.010.6.99d</a>
7/99	<i>Prinz, Christopher (1999):</i> Invalidenversicherung: Europäische Entwicklungstendenzen zur Invalidität im Erwerbsalter. Band 1 (Vergleichende Synthese).	<a href="#">318.010.7.99d</a>
8/99	<i>Prinz, Christopher (1999):</i> Invalidenversicherung: Europäische Entwicklungstendenzen zur Invalidität im Erwerbsalter. Band 2 (Länderprofile).	<a href="#">318.010.8.99d</a>
10/00	<i>Aarts, Leo; de Jong, Philipp; Prinz, Christopher (2000):</i> Determinanten der Inanspruchnahme einer Invalidenrente – Eine Literaturstudie.	<a href="#">318.010.10.00d</a>

## Assicurazione per la vecchiaia / previdenza professionale

N°	Autore/i, titolo	N° di ordinazione UFCL
2/94	<i>Bender, André; Favarger, M. Philippe; Hoesli, Martin (1994):</i> Evaluation des biens immobiliers dans les institutions de prévoyance.	<a href="#">318.010.2.94f</a>
3/94	<i>Wüest, Hannes; Hofer, Martin; Schweizer, Markus (1994):</i> Wohneigentumsförderung – Bericht über die Auswirkungen der Wohneigentumsförderung mit den Mitteln der beruflichen Vorsorge.	<a href="#">318.010.3.94d</a>
1/95	<i>van Dam, Jacob; Schmid, Hans (1995):</i> Insolvenzversicherung in der beruflichen Vorsorge.	<a href="#">318.010.1.95d</a>
3/96	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (1996):</i> Berufliche Vorsorge: Neue Rechnungslegungs- und Anlagevorschriften. Regelung des Einsatzes der derivativen Finanzinstrumente.	<a href="#">318.010.3.96d</a>
3/96	<i>Office fédéral des assurances sociales (1996):</i> Prévoyance professionnelle: Nouvelles prescriptions en matière d'établissement des comtes et de placements. Réglementation concernant l'utilisation des instruments financiers dérivés.	<a href="#">318.010.3.96f</a>
3/96	<i>Ufficio federale delle assicurazioni sociali (1996):</i> Previdenza professionale: Nuove prescrizioni in materia di rendiconto e di investimenti. Regolamentazione concernente l'impiego di strumenti finanziari derivati.	<a href="#">318.010.3.96i</a>
4/96	<i>Wechsler, Martin; Savioz, Martin (1996):</i> Umverteilung zwischen den Generationen in der Sozialversicherung und im Gesundheitswesen.	<a href="#">318.010.4.96d</a>
2/97	<i>Infras (1997):</i> Festsetzung der Renten beim Altersrücktritt und ihre Anpassung an die wirtschaftliche Entwicklung. Überblick über die Regelungen in der EU.	<a href="#">318.010.2.97d</a>
12/98	<i>Spycher, Stefan (1998):</i> Auswirkungen von Leistungsveränderungen bei der Witwenrente. Im Auftrag der IDA FiSo 2.	<a href="#">318.010.12.98d</a>
16/98	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (1998):</i> Forum 1998 über das Rentenalter/ sur l'âge de la retraite (Tagungsband).	<a href="#">318.010.16.98</a>
18/98	<i>Koller, Thomas (1998):</i> Begünstigtenordnung in der zweiten und dritten Säule (Gutachten).	<a href="#">318.010.18.98d</a>
18/98	<i>Koller, Thomas (1998):</i> L'ordre des bénéficiaires des deuxième et troisième piliers (Expertise).	<a href="#">318.010.18.98f</a>
19/98	<i>INFRAS (1998):</i> Mikroökonomische Effekte der 1. BVG-Revision.	318.010.19.98d
19/98	<i>INFRAS (1998):</i> Effets microéconomiques de la 1 <sup>re</sup> révision de la LPP. Rapport final.	<a href="#">318.010.19.98f</a>
20/98	<i>KOF/ETHZ (1998):</i> Makroökonomische Effekte der 1. BVG-Revision. Schlussbericht.	<a href="#">318.010.20.98d</a>
20/98	<i>KOF/ETHZ (1998):</i> Effets macroéconomiques de la 1 <sup>re</sup> révision de la LPP. Rapport final.	<a href="#">318.010.20.98f</a>
2/00	<i>PRASA (2000):</i> Freie Wahl der Pensionskasse: Teilbericht.	<a href="#">318.010.2.00d</a>
9/00	<i>Schneider, Jacques-André (2000):</i> A-propos des normes comptables IAS 19 et FER/RPC 16 e de la prévoyance professionnelle en suisse (Expertise).	<a href="#">318.010.9.00f</a>
1/01	<i>Gognalons-Nicolet, Maryvonne; Le Goff, Jean-Marie (2001):</i> Retraits anticipés du marché du travail avant l'âge AVS: un défi pour les politiques de retraite en Suisse.	<a href="#">318.010.1.01f</a>
17/01	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (2001):</i> Zwei Berichte zum Thema Minimalzinsvorschriften für Vorsorgeeinrichtungen. Hauptbericht: Über die Möglichkeit, bei den Minimalzinsvorschriften für Vorsorgeeinrichtungen auf Real- statt Nominalzinsen abzustellen. Ergänzender Bericht: Über den Aspekt der Lebensversicherer im Problemkreis Minimalzinsvorschriften gemäss BVG.	<a href="#">318.010.17.01d</a>
17/01	<i>Office fédéral des assurances sociales (2001):</i> Deux rapports sur le thème prescriptions de taux minimaux pour les institutions de prévoyance. Rapport principal: sur la possibilité de se fonder sur les taux d'intérêts réels et non sur les taux nominaux pour fixer les prescriptions de taux minimaux pour les institutions de	<a href="#">318.010.17.01f</a>



prévoyance. Rapport complémentaire : sur l'aspect de la problématique de la réglementation du taux d'intérêts minimal LPP du point de vue des assureurs-vie.		
1/03	Gaillard, Antille Gabrielle ; Bilger, Marcel ; Candolfi, Pascal ; Chaze, Jean-Paul ; Flückiger, Yves (2003) : <a href="#">Analyse des déterminants individuels et institutionnels du départ anticipé à la retraite.</a>	<a href="#">318.010.1/03f</a>
2/03	Balthasar, Andreas; Bieri, Olivier; Grau, Peter; Künzi, Kilian; Guggisberg Jürg (2003): <a href="#">Der Übergang in den Ruhestand - Wege, Einflussfaktoren und Konsequenzen.</a>	<a href="#">318.010.2/03d</a>
2/03	Balthasar, Andreas; Bieri, Olivier; Grau, Peter; Künzi, Kilian; Guggisberg Jürg (2003): <a href="#">Le passage à la retraite: Trajectoires, facteurs d'influence et conséquences.</a>	<a href="#">318.010.2/03f</a>
3/03	Bonoli, Giuliano, Gay-des-Combes, Benoît (2003): <a href="#">L'évolution des prestations vieillesse dans le long terme : une simulation prospective de la couverture retraite à l'horizon 2040.</a>	<a href="#">318.010.3/03f</a>
4/03	Jans, Armin; Hammer, Stefan; Graf, Silvio ; Iten Rolf ; Maag, Ueli ; Schmidt, Nicolas; Weiss Sampietro, Thea (2003) : <a href="#">Betriebliche Alterspolitik – Praxis in den Neunziger Jahren und Perspektiven.</a>	<a href="#">318.010.4/03d</a>
4/03.1	Graf, Silvio; Jans, Armin; Weiss Sampietro, Thea (2003) : <a href="#">Betriebliche Alterspolitik – Unternehmens- und Personenbefragung, Beilageband I.</a>	<a href="#">318.010.4/03.1d</a>
4/03.2	Hammer Stefan ; Maag, Ueli; Schmidt, Nicolas (2003): <a href="#">Betriebliche Alterspolitik – Fallstudien. Beilageband II.</a>	<a href="#">318.010.4/03.2d</a>
5/03	Fux, Beat (2003): <a href="#">Entwicklung des Potentials erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen nach Massgabe von Prognosen über die Haushalts- und Familienstrukturen.</a>	<a href="#">318.010.5/03d</a>
6/03	Baumgartner, Doris A. (2003): <a href="#">Frauen in mittleren Erwerbsalter. Eine Studie über das Potenzial erhöhter Arbeitsmarktpartizipation von Frauen zwischen 40 und 65.</a>	<a href="#">318.010.6/03d</a>
7/03	Wanner, Philippe ; Gabadinho, Alexis ; Ferrari, Antonella (2003): <a href="#">La participation des femmes au marché du travail.</a>	<a href="#">318.010.7/03f</a>
8/03	Wanner, Philippe ; Stuckelberger, Astrid ; Gabadinho, Alexis (2003) : <a href="#">Facteurs individuels motivant le calendrier du départ à la retraite des hommes âgés de plus de 50 ans en Suisse.</a>	<a href="#">318.010.8/08f</a>
9/03	Widmer, Rolf ; Mühleisen, Sybille; Falta, Roman, P.; Schmid, Hans (2003): <a href="#">Bestandesaufnahme und Interaktionen Institutioneller Regelungen Beim Rentenantritt.</a>	<a href="#">318.010.9/03d</a>
10/03	Schluep, Kurt (2003) : <a href="#">Finanzierungsbedarf in der AHV (inkl. EL).</a>	<a href="#">318.010.10/03d</a>
11/03	Müller, André; van Nieuwkoop, Renger; Lieb, Christoph (2003): <a href="#">Analyse der Finanzierungsquellen für die AHV. SWISSLOG – Ein Overlapping Generations Model für die Schweiz.</a>	<a href="#">318.010.11/03d</a>
12/03	Abrahamsen, Yngve; Hartwig, Jochen (2003): <a href="#">Volkswirtschaftliche Auswirkungen verschiedener Demographieszenarien und Varianten zur langfristigen Finanzierung der Alterssicherung in der Schweiz.</a>	<a href="#">318.010.12/03d</a>
13/03	Interdepartementale Arbeitsgruppe IDA ForAlt (2003): <a href="#">Synthesebericht zum Forschungsprogramm zur längerfristigen Zukunft der Alterssicherung (IDA ForAlt).</a>	<a href="#">318.010.13/03 d</a>
13/03	Groupe de travail interdépartemental IDA ForAlt (2003): <a href="#">Rapport de synthèse du Programme de recherche sur l'avenir à long terme de la prévoyance vieillesse (IDA ForAlt).</a>	<a href="#">318.010.13/03 f</a>
13/03	Gruppo di lavoro interdipartimentale IDA ForAlt (2003): <a href="#">Rapporto di sintesi del Programma di ricerca sul futuro a lungo termine della previdenza per la vecchiaia (IDA ForAlt).</a>	<a href="#">318.010.13/03 i</a>

## Politica sociale, questioni familiari ed economia

N°	Autore/i, titolo	N° di ordinazione UFCL
2/95	Bauer, Tobias (1995): <i>Literaturrecherche: Modelle zu einem garantierten Mindesteinkommen.</i>	<a href="#">318.010.2.95d</a>
3/95	Farago, Peter (1995): <i>Verhütung und Bekämpfung der Armut: Möglichkeiten und Grenzen staatlicher Massnahmen.</i>	<a href="#">318.010.3.95d</a>
3/95	Farago, Peter (1995) : <i>Prévenir et combattre la pauvreté: forces et limites des mesures prises par l'Etat.</i>	<a href="#">318.010.3.95f</a>
1/96	Cardia-Vonèche, Laura et al. (1996): <i>Familien mit alleinerziehenden Eltern.</i>	<a href="#">318.010.1.96d</a>
1/96	Cardia-Vonèche, Laura et al. (1996): <i>Les familles monoparentales.</i>	<a href="#">318.010.1.96f</a>
4/97	IPSO und Infrac (1997): <i>Perspektive der Erwerbs- und Lohnquote.</i>	<a href="#">318.010.4.97d</a>
5/97	Spycher, Stefan (1997): <i>Auswirkungen von Regelungen des AHV-Rentenalters auf die Sozialversicherungen, den Staatshaushalt und die Wirtschaft.</i>	<a href="#">318.010.5.97d</a>
10/98	Bauer, Tobias (1998): <i>Kinder, Zeit und Geld. Eine Analyse der durch Kinder bewirkten finanziellen und zeitlichen Belastungen von Familien und der staatlichen Unterstützungsleistungen in der Schweiz Mitte der Neunziger Jahre.</i>	<a href="#">318.010.10.98d</a>
11/98	Bauer, Tobias (1998a): <i>Auswirkungen von Leistungsveränderungen bei der Arbeitslosenversicherung. Im Auftrag der IDA FiSo 2.</i>	<a href="#">318.010.11.98d</a>
13/98	Müller, André; Walter, Felix; van Nieuwkoop, Renger; Felder, Stefan (1998): <i>Wirtschaftliche Auswirkungen von Reformen der Sozialversicherungen. DYNASWISS – Dynamisches allgemeines Gleichgewichtsmodell für die Schweiz. Im Auftrag der IDA FiSo 2.</i>	<a href="#">318.010.13.98d</a>

14/98	<i>Mauch, S.P., Iten, R., Banfi, S., Bonato, D., von Stokar, T., Schips, B., Abrahamsen, Y. (1998):</i> Wirtschaftliche Auswirkungen von Reformen der Sozialversicherungen. Schlussbericht der Arbeitsgemeinschaft INFRAS/KOF. Im Auftrag der IDA FiSo 2.	<a href="#">318.010.14.98d</a>
17/98	<i>Leu, Robert E.; Burri, Stefan; Aregger, Peter (1998):</i> Armut und Lebensbedingungen im Alter.	<a href="#">318.010.17.98d</a>
5/99	<i>Bundesamt für Sozialversicherung (1999):</i> Bedarfsleistungen an Eltern (Tagungsband).	<a href="#">318.010.5.99d</a>
9/99	<i>OECD (1999):</i> Bekämpfung sozialer Ausgrenzung. Band 3. Sozialhilfe in Kanada und in der Schweiz.	<a href="#">318.010.9.99d</a>
1/00	<i>Ecoplan (2000):</i> Neue Finanzordnung mit ökologischen Anreizen: Entlastung über Lohn- und MWST-Prozente?	<a href="#">318.010.1.00d</a>
8/00	<i>Sterchi, Beat; Egger, Marcel; Merckx, Véronique (2000):</i> Faisabilité d'un «chèque-service».	<a href="#">318.010.8.00f</a>
13/00	<i>Wyss, Kurt (2000):</i> Entwicklungstendenzen bei Integrationsmassnahmen der Sozialhilfe.	<a href="#">318.010.13.00d</a>
13/00	<i>Wyss, Kurt (2000):</i> Évolution des mesures d'intégration de l'aide sociale.	<a href="#">318.010.13.00f</a>
1/02	<i>Schiffbänker, Annemarie; Thenner, Monika; Immervoll, Herwig (2001):</i> Familienlastenausgleich im internationalen Vergleich. Eine Literaturstudie.	<a href="#">318.010.1.02d</a>
4/02	<i>Soland, Rita; Stern, Susanne; Steinemann, Myriam; Iten, Rolf (2002):</i> Zertifizierung familienpolitischer Unternehmen in der Schweiz.	<a href="#">318.010.4.02d</a>

## Prospettive e evoluzione della sicurezza sociale

N°	Autore/i, titolo	N° di ordinazione UFCL
10/95	<i>Eidg. Departement des Innern (1995):</i> Bericht des Eidgenössischen Departementes des Innern zur heutigen Ausgestaltung und Weiterentwicklung der schweizerischen 3-Säulen-Konzeption der Alters-, Hinterlassenen- und Invalidenvorsorge	<a href="#">318.012.1.95d</a>
10/95	<i>Département fédéral de l'intérieur (1995) :</i> Rapport du Département fédéral de l'intérieur concernant la structure actuelle et le développement futur de la conception helvétique des trois piliers de la prévoyance vieillesse, survivants et invalidité.	<a href="#">318.012.1.95f</a>
10/95	<i>Dipartimento federale dell'interno (1995) :</i> Rapporto del Dipartimento federale dell'interno concernente la struttura attuale e l'evoluzione futura della concezione svizzera delle tre pilastri de la previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità.	<a href="#">318.012.1.95i</a>
1/96	<i>Interdepartementale Arbeitsgruppe „Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen“ (IDA FiSo 1) (1996):</i> Bericht über die Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen (unter besonderer Berücksichtigung der demographischen Entwicklung).	<a href="#">318.012.1.96d</a>
1/96	<i>Groupe de travail interdépartemental « Perspectives de financement des assurances sociales » (IDA FiSo 1) (1996) :</i> Rapport sur les perspectives de financement des assurances sociale (en regard en particulier à l'évolution démographique).	<a href="#">318.012.1.96f</a>
1/97	<i>Interdepartementale Arbeitsgruppe „Finanzierungsperspektiven der Sozialversicherungen“ (IDA FiSo 2) (1997):</i> Analyse der Leistungen der Sozialversicherungen; Konkretisierung möglicher Veränderungen für drei Finanzierungsszenarien.	<a href="#">318.012.1.97d</a>
1/97	<i>Groupe de travail interdépartemental « Perspectives de financement des assurances sociales » (IDA FiSo 1) (1997) :</i> Analyse des prestations des assurances sociales ; Concrétisation de modifications possibles en fonction de trois scénarios financiers.	<a href="#">318.012.1.97f</a>